

COPIA

DELIBERAZIONE N° 80

in data: **26/07/2011**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL **CONSIGLIO COMUNALE**

OGGETTO:

TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 26/07/2011 .

L'anno **duemilaundici** il giorno **ventisei** del mese di **Luglio** alle ore **20:30**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

-					
1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	S
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	S
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	N	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- AVV. PAGLIANI	Consigliere	S
			GIUSEPPE		
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	N	17- NIRONI ALESSANDRO	Consigliere	S
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	N	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	S
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	S
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	S			

TOTALE PRESENTI:	17
TOTALE ASSENTI:	4

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **DOSSA CATERINA AMORINI**
Il Presidente **DOSSA FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale **il sindaco e 16 consiglieri.**

Sono presenti gli Assessori: Pighini Alberto, Nasciuti Matteo, Zanni Christian, Pedroni Claudio, Iotti Giulia.

Alla deliberazione n. 77 entrano **i consiglieri Gallingani Marcello e Grillenzoni Sandro.** Sono presenti **il sindaco e 18 consiglieri.**

Alla deliberazione n. 79 esce il consigliere Moretti. Sono presenti **il sindaco e 17 consiglieri.**

Deliberazione C.C. n. 80 del 26/07/2011

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE VERBALE CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDIANO DEL 26.07.2011.

IL CONSIGLIO COMUNALE

nell'odierna seduta del 26/07/2011 si svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1: "Approvazione verbali nr. 50 del 29/04/2011, nr. 63 del 31/05/2011 e verbali seduta del 28/06/2011 nn. 64,65,66,67,68,69,70,71,72". (Deliberazione C.C. n. 74 del 26/07/2011)

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Metto in votazione i verbali nr. 50 del 29.04.2011: nr. 63 del 31.05.2011 e verbali seduta del 28.06.2011 nn. 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71 e 72. (Approvati a maggioranza)

<i>favorevoli</i>	<i>n. 11</i>	
<i>contrari</i>	<i>n.0</i>	
<i>astenuti</i>	<i>n. 6</i>	Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (PDL), Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (Gruppo Lega Nord Padania)

Invito alcuni presenti a togliere lo striscione introdotto nell'aula; ricordo al pubblico che non si possono fare atti di questo genere. Ricordo altresì che non si può intervenire, non si possono fare fotografie o video riprese se non da organi di stampa.

Informo i consiglieri che sono stati depositati sul banco copie del nuovo regolamento.

Punto n. 2: "Comunicazioni del Presidente del Consiglio comunale" (Deliberazione C.C. n. 75 del 26/07/2011)

Non vengono effettuate comunicazioni da parte del Presidente del Consiglio comunale

Punto n. 3: "Comunicazioni del Sindaco" (Deliberazione C.C. n. 76 del 26/07/2011)

Non vengono effettuate comunicazioni da parte del Sindaco

Punto n. 4: "Approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC), ai sensi dell'art. 32 della L.R. N. 20/2000". (Deliberazione C.C. n. 77 del 26/07/2011)

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Ringrazio per la sua presenza l'arch. Vitillo che, come concordato in Conferenza dei Capigruppo, prenderà la parola per l'illustrazione tecnica del punto all'ordine del giorno.

Assessore Claudio Pedroni:

Chiedo di far intervenire subito il Professor Vitillo, che è il coordinatore del nostro Piano Strutturale Comunale per una illustrazione sul percorso fatto per andare ad approvare il Piano Strutturale Comunale che proponiamo a questo Consiglio comunale.

Arch. Vitillo:

Non voglio rubarvi troppo tempo, penso di contenere l'intervento in una decina di minuti. Vorrei però, come ci ha chiesto il Presidente del Consiglio comunale e l'Amministrazione, fare un po' il punto del PSC che si approva rispetto alla sua storia. Il Piano Strutturale Comunale che questa sera il Consiglio comunale, penso e spero, approverà definitivamente, non chiude secondo me un ciclo, ma ne apre uno forse sicuramente anche più importante. Su questo non mi dilungo, ma ho sempre detto che nei nuovi strumenti di pianificazione, in particolar modo i Piani Strutturali che molte regioni italiane hanno adottato, in particolar modo la Regione Emilia-Romagna, il PSC è uno strumento radicalmente diverso dal passato, è uno strumento di indirizzi politici e amministrativi molto diverso dallo strumento conformativo che era il vecchio PRG. Perché apre un altro ciclo? Perché questo piano avrà nella gestione e nella sua attuazione un momento altrettanto importante. Vi ricordo che l'adozione del Piano Strutturale è avvenuta nel 2009, e dopo poco più di due anni si è arrivati alla sua approvazione. Quello che vorrei sottolineare, e mi sembra importante farlo, è che il Piano nella sua versione definitiva è in assoluta continuità con il Piano Strutturale che è stato adottato. Non so se questo per alcuni possa essere un elemento positivo, per altri meno, ma l'approvazione del Piano Strutturale conferma nella sostanza il piano adottato nel 2009 per cinque motivi che proverò a sintetizzarvi il più velocemente possibile, o meglio, quattro più uno (alla fine vi dirò il motivo finale). Innanzitutto, il Piano approvato consolida e conferma i temi e gli obiettivi generali del PSC adottato, faccio riferimento in particolar modo ai quattro macro-temi del piano adottato, che sono: la riqualificazione della città esistente preferita alla trasformazione insediativa; la storia, il paesaggio e l'ambiente come matrici dello sviluppo locale; il turismo culturale, ma non solo, storico, ambientale, come opportunità e risorsa sempre per lo sviluppo. Da ultimo, ma non come importanza, il ruolo che è stato interpretato, sia dalla precedente Amministrazione che da quella nuova, che vede Scandiano come città dei servizi, che è una delle qualificazioni, a mio modo di vedere, che rende piacevole, oltre che bello, questo Comune. Il secondo tema, diciamo di continuità, è quello relativo alle osservazioni che comunemente vengono definite dei privati, cioè dei soggetti che hanno degli interessi legittimi diretti e indiretti rispetto alle scelte di pianificazione. Vi ricordo, anche se forse non dovrei farlo, non è importante, ma lo reputo particolarmente significativo, che il PSC non conforma i suoli, non è uno strumento conformativo, il PSC non crea dei diritti ma stabilisce delle potenzialità che vengono poi realizzate negli altri strumenti che sono, in particolare nella legge emiliana, il POC, il Piano Operativo Comunale per le trasformazioni, e il Regolamento Urbanistico Edilizio, il RUE, per la riqualificazione della città esistente. Poi le voterete, le avete già osservate, le guardate: ma le osservazioni che abbiamo accolto non contrastano né con gli obiettivi generali, né con gli obiettivi specifici del PSC adottato; l'area urbana rimane sostanzialmente immutata, l'impatto al suolo, l'urbanizzato di questo territorio è di circa 900 ha, rimane sostanzialmente immutato; il consumo di suolo - che è un altro tema a me in particolar modo caro - è inferiore all'1% rispetto al 3% che consente il Piano Territoriale di Coordinamento, diciamo le regole provinciali, per i singoli Comuni. Terzo aspetto: il parere della Provincia. Su questo siamo abbastanza contenti perché la Provincia in premessa dice che questo è un piano che interpreta, secondo la Provincia, correttamente la nuova Legge Regionale, quindi è un piano programmatico che ha valutato delle alternative localizzative, cosa che non capita in tutti i piani, che ha discusso su alcune scelte alternative di mobilità, di accessibilità e di trasformazione, e questo è, secondo la Provincia di Reggio, un elemento di qualificazione. La Provincia sostanzialmente ci fa due appunti principali: il primo è sul trattamento degli edifici storici. Il piano adottato aveva indicato tre tipologie di edifici (la faccio un po' semplice): gli edifici di interesse storico e architettonico di scala sovralocale, gli edifici di interesse storico tipologico, e gli edifici di interesse ambientale. Tre livelli di valore per la città storica, o meglio, per gli insediamenti storici di natura puntuale all'interno del territorio urbanizzato, ma anche all'esterno. Vi ricordo - io lo ricordo sempre - pur avendo apprezzato e conosciuto questo territorio lavorandoci, che già il vecchio Piano Regolatore vincolava più di 600 edifici, ed io dico sempre che amo Scandiano, ma sicuramente non è San Geminiano, questo territorio quindi ha delle differenze dentro la storia che noi avevamo provato ad articolare. La Provincia ci dice: il ragionamento va bene ma il PSC per la legge regionale deve individuare senza possibilità di modifica gli edifici di primo livello, cioè quelli di interesse storico-architettonico di scala sovralocale, dicendo quali sono

e quelli non possono essere modificati se non con una variante al PSC. Noi invece avevamo rimandato al RUE questo dettaglio, dicendo: questi sono gli edifici, questi di interesse storico, questi di interesse tipologico, questi di interesse ambientale, sarà poi il RUE che con un dettaglio, una scala di una grana diversa, va ad articolare questi vincoli. La Provincia, interpretando a mio modo di vedere naturalmente, un po' restrittivamente la legge regionale ci ha chiesto di individuarli già in sede di PSC, noi l'abbiamo fatto, se ci siamo sbagliati l'Amministrazione comunale dovrà fare una variante al PSC con tutte le procedure che questo comporta. Il secondo aspetto che ci ha "contestato" la Provincia sono le modalità di attuazione della riqualificazione urbana. Qui faccio un passo indietro: noi avevamo previsto due tipologie di trasformazione: trasformazioni intensive, le più importanti che avevamo affidato a questo disegno del "raggio verde", e un tema di riqualificazione delle frazioni che invece era individuato dal piano, ma rimandando al RUE, il Regolamento Urbanistico Edilizio, la sua attuazione. Avevamo fatto un dimensionamento: tot alloggi nel POC, tot alloggi nel RUE, con queste caratteristiche differenti: riqualificazione, ribordare i tessuti delle frazioni e invece trasformazioni con il POC del "raggio verde". La Provincia, anche qui secondo me un po' irrigidendo le maglie, ma insomma sta nel suo potere potestativo, ci ha chiesto di rimandare non solo la trasformazione, ma anche la riqualificazione al RUE. Quindi abbiamo in qualche misura alzato di livello tutte le scelte, pur rimanendo il "raggio verde" di trasformazione e riqualificazione dei bordi delle frazioni come tema di riqualificazione, dovranno passare tutti attraverso il POC e non attraverso il RUE come era previsto per la riqualificazione; ma è un cambio di modalità attuativa, non di scelte di merito. Il quarto livello di conferma, è quella che io chiamo "conferma del disegno del piano". Il disegno del piano è stato confermato nella sua sostanza anche per la mobilità generale (vi ricordo che il piano non fa una scelta, poi ho visto che su questo tema c'è anche molta sensibilità locale), il piano non fa una scelta specifica rispetto a due grandi "previsioni", grandi per il livello naturalmente della scala comunale, che sono il corridoio di Arceto, il by-pass ad Arceto, e il by-pass della 467, Via della Noce, Via Romana. Su questo, d'intesa con la Provincia, si è deciso di approfondire la questione ad una scala metropolitana, cioè ad una scala sovralocale, che secondo me è quella giusta, nel senso che si tratta di problemi di rilevanza provinciale; ha garantito la Provincia un tavolo di progettazione e di concertazione per la verifica di queste previsioni che naturalmente dovranno essere approfondite dentro a un processo di partecipazione e di condivisione delle scelte e di un approfondimento dei progetti che io ricordavo, quando abbiamo adottato il Piano Strutturale, che rischieremo di essere un po' miopi, cioè di avere gli occhiali dei miopi, invece bisogna forse alzare un po' lo sguardo e guardare questi temi alla scala provinciale. In aggiunta c'è anche una questione della riqualificazione della 467, e nella versione finale del piano adottato, come vedete, c'è anche un approfondimento su questi aspetti, proprio perché la riqualificazione della 467 può interessare la riqualificazione non solo della strada in sé, ma anche di tutti i tessuti che si affacciano, il sistema della mobilità dolce, eccetera. Il secondo punto del disegno del piano confermato è quello della strategia della trasformazione e riqualificazione; lo dicevo prima: raggio verde, riqualificazione delle frazioni, quelli che abbiamo sintetizzato con i nomi "pettinini", che sono quegli ambiti di possibile sviluppo attraverso il POC delle trasformazioni insediative per il cambio di modalità richieste dalla Provincia che passano da due a quattro, alle originali Pratissole e Chiozza, si aggiungono Arceto e Ca' de Caroli, ma sempre per una modalità attuativa che la Provincia ci ha richiesto nel caso delle riqualificazioni dei bordi dell'edificato. E la cosa più importante, a mio modo di vedere, è la conferma del dimensionamento del piano delle nuove previsioni. Riguardo agli alloggi, ricordo che adottando il piano io ho parlato di un piano cauto e ragionevole, le cose si vedono sempre naturalmente da tanti punti di vista, io penso che rispetto alla situazione di mercato, rispetto alla situazione dello sviluppo immobiliare di questo Comune, ma anche della provincia, sono 1009 i nuovi alloggi che noi prevediamo complessivamente, ricordo però di questi 1009 alloggi, 500 sono quelli che ereditiamo dalle previsioni in corso, dai piani attuativi in corso di attuazione, e circa 420 nuovi alloggi che rimangono tali, di cui 320 nelle trasformazioni del raggio verde, e un centinaio nelle trasformazioni della riqualificazione delle frazioni. Questa è stata una scelta dell'Amministrazione, a mio modo di vedere, molto importante, che è quella di spalmare questi 100 alloggi, che prima erano localizzati essenzialmente nei due pettinini di Pratissole e di Chiozza, nei quattro pettinini nuovi, proprio per dire: il dimensionamento del piano rimane quello, non lo tocchiamo, spalmiamo la riqualificazione in più punti, ma complessivamente l'offerta residenziale del PSC rimane uguale. In realtà, è un po' diminuita, perché da quando avete adottato il PSC ad oggi un po' di alloggi, di stanze, non molti, ma li avete realizzati, quindi questo dimensionamento di 1000 alloggi in realtà è oggi già ridotto rispetto alle attuazioni che ci sono state. Rimane invariato anche il dimensionamento delle zone produttive, vi ricordo i 50.000 m² di s.l.. produttiva massima consentita dal PSC, anche in questo caso la Provincia, mentre noi rimandavamo al RUE, come consente in questo caso il PTCP, la definizione puntuale della localizzazione sulla base di bandi, richieste, domande vere, non valorizzazioni immobiliari, domande di attività e di produzione che servono per mantenere alto il livello produttivo locale e provinciale nel suo complesso, considerata l'importanza di Scandiano, rimangono allo stesso modo, ma la Provincia ci ha chiesto anche per questi di inserirli nel POC. Quindi, tutta la trasformazione e riqualificazione produttiva, ma anche residenziale, e la riqualificazione - ripeto - del bordo delle frazioni, verrà gestita dallo strumento del Piano Operativo Comunale, che io penso come ad uno strumento nuovo, uno strumento molto progettuale, in cui si mettono in competizione delle alternative differenti, in cui i privati propongono delle

soluzioni che l'Amministrazione può valutare, perché ripeto, il PSC non assegna diritti edificatori, i certificati di destinazione urbanistica che verranno fatti su queste aree dovranno essere tali per cui si tratta di potenzialità che diventeranno conformazione del suolo e dei territori attraverso i Piani Operativi Comunali, ed io penso che non sarà il primo POC che esaurirà queste previsioni, nonostante il piano sia cauto e ragionevole, ci sarà un'attuazione che dipenderà dal mercato, dalle possibilità di crescita che questa comunità si darà, ma che saranno consentite da questo strumento generale che ne prevede il dimensionamento. Conferma della strategia ambientale, tre punti: la rete ecologica e il raggio verde confermati nelle fasi di approvazione nei diversi Enti, Provincia, ma anche enti funzionali come ASL e Arpa; conferma della proposta del paesaggio naturale e semi-naturale protetto nella zona sud collinare, come elemento di ulteriore qualificazione per la salvaguardia e la valorizzazione di questo territorio; e - una cosa di cui anche qui sono "orgoglioso" per quello che si può essere orgogliosi del proprio lavoro - è che abbiamo applicato un'analisi nella VAS, nella Valutazione Ambientale Strategica, un'analisi multi-criteri, che ha valutato tutte le trasformazioni e riqualificazioni previste dal piano con uno strumento specifico che si chiama analisi multi-criteri. Non mi dilungo su questa, ma abbiamo provato a far sì che le nostre previsioni fossero valutate da qualcuno che in qualche misura non fosse noi e che mettesse in competizione lo sviluppo economico e sociale con la salvaguardia ambientale, storica e territoriale. Questo è stato fatto, abbiamo trovato anche, per fortuna, dei consulenti capaci su questo, ci hanno dato una mano molto forte. L'analisi multi-criteri è stata anche questa citata dalla Provincia come elemento di qualificazione perché si sono valutate delle alternative attraverso degli indicatori che hanno fatto sì che queste scelte fossero privilegiate rispetto ad altre, fossero compatibili da un punto di vista anche ambientale e non solo di sviluppo economico e sociale. Come avevo detto, quattro più un motivo, mi sento di farlo anche perché non c'è nessuno presente degli uffici comunali, quindi senza nessuna *captatio benevolentia*. Devo dire che noi abbiamo la fortuna, o la sfortuna, di lavorare prevalentemente con gli enti pubblici, ed io vi assicuro che gli uffici che voi avete in questa amministrazione sono di una capacità e di una qualità che è difficile trovare, ci hanno dato una mano molto importante di puntualizzazione e precisazione, correzione, modifica, sempre in termini collaborativi e conoscendo molto e amando il proprio territorio, e penso che questa sia una conferma che non solo ereditiamo appunto dal piano adottato, ma che viene confermata anche nel PSC che questa sera spero che il Consiglio comunale approverà.

Ass. Claudio Pedroni:

Ringrazio il professor Vitillo per il suo intervento, chiedo scusa se qualche concetto lo riporterò anch'io, ma forse non fa male, non ci siamo messi d'accordo, per cui possono esservi delle ripetizioni. Innanzitutto, un breve riassunto delle tappe salienti che ci hanno portato a questo momento a proporre al Consiglio comunale l'approvazione del Piano Strutturale Comunale. In primo luogo la costruzione del quadro conoscitivo che è servito per fotografare la situazione socio-economica, territoriale ed ambientale di Scandiano, da cui sono scaturite poi le scelte strategiche contenute nel documento preliminare che insieme al quadro conoscitivo e alla VAS preliminare sono stati approvati nella Giunta comunale del 2007 con deliberazione n. 201. Da qui poi è iniziata una fase di concertazione, come previsto dalla Legge Regionale n. 20, che ha visto l'apertura della Conferenza di Pianificazione del 2007 conclusasi dopo circa quattro mesi, e il 25 febbraio 2008 con la sottoscrizione da parte degli enti e delle amministrazioni partecipanti al verbale conclusivo. Due incontri pubblici hanno poi seguito la Conferenza, l'uno l'8 marzo 2008 riservato ai tecnici, liberi professionisti e relativi Ordini e Collegi professionali, cioè ci si è confrontati con persone che potevano dare un contributo alla predisposizione di questo piano; l'altro il 15 marzo 2008 con le associazioni di categoria e i sindacati nei quali sono state condivise le scelte scaturite dalla Conferenza di Pianificazione di cui vi ho parlato prima, sia in termini di obiettivi proposti che di ulteriori richieste di contenimento delle previsioni edificatorie. Per cui anche da queste associazioni - come diceva il professore prima - sono arrivati dei segnali molto forti del tipo: "non vogliamo crescere, controllate la pianificazione, lavorate sul territorio, sull'urbanizzato esistente". Infine, la presentazione delle linee di indirizzo che sarebbero state alla base del PSC alla Commissione consiliare Urbanistica nel marzo del 2008. E' stato poi costruito con la Provincia di Reggio Emilia l'accordo di pianificazione approvato dal Consiglio comunale e Giunta provinciale rispettivamente il 1° e il 12 agosto del 2008 e sottoscritto formalmente nel dicembre del 2008, con esso sono stati reciprocamente suggellati gli impegni, le limitazioni, le previsioni definite in sede di Conferenza, da cui si è partiti per l'elaborazione di questo Piano Strutturale vero e proprio. Alcuni sono stati gli elementi distintivi di questo percorso; il primo è il modello di Conferenza seguito che ha cercato di sfruttare appieno le potenzialità offerte dalla Legge Regionale 20, attribuendo alla stessa il ruolo di un vero proprio tavolo di co-pianificazione al quale ogni partecipante ha potuto apportare il proprio contributo sulla base delle specifiche competenze, non valutando scelte già fatte a priori ma condividendo e partecipando attivamente al processo pianificatorio. Ciò è potuto avvenire grazie anche al modello di documento preliminare proposto, che ha costituito il secondo elemento rilevante, innanzitutto per la veste grafica utilizzata che ha voluto configurare lo stesso come un piano prettamente strutturale, che individua la visione strategica di sviluppo del territorio, secondariamente per la scelta di portare alla discussione della Conferenza tre scenari alternativi su cui aprire un confronto e trovare un punto di convergenza. Terzo elemento di spicco è stata la Valutazione di Sostenibilità Ambientale Territoriale, la VAS, che è stata intesa come uno strumento di definizione delle scelte di pianificazione,

quindi integrata in ogni fase di costruzione del documento preliminare, non a posteriori, come documento di supporto e correttivo di scelte predefinite. Il lavoro svolto per la predisposizione del documento preliminare ha avuto riscontri anche fuori dalle stanze istituzionali - questo è doveroso dirlo - ha ottenuto la segnalazione nel caso da parte della Provincia di Reggio Emilia presso l'Istituto Nazionale di Urbanistica e la partecipazione alla mostra allestita nell'ambito del 26° Congresso Nazionale tenutosi nell'aprile del 2008 in cui sono stati esposti i pannelli esplicativi del progetto elaborato. L'impostazione ideo-grammatica del documento preliminare e del lavoro di verifica con la VAS sono stati mantenuti anche nel PSC in quanto strumento di strategia e non conformativo del territorio, come vi ha ripetuto prima anche il professor Vitillo, e questo non dobbiamo dimenticarlo. L'adozione del PSC è avvenuta in Consiglio comunale il 25 febbraio del 2009, con deliberazione n. 17; successivamente il piano è stato trasmesso alla Provincia e agli enti competenti in materia ambientale, nonché ai partecipanti alla Conferenza di pianificazione. Il piano inoltre è stato pubblicato per 60 giorni dall'11 marzo 2009 all'11 maggio 2009, è stato anche pubblicato sul sito Web del Comune, durante il suddetto termine sono state presentate 68 osservazioni, mentre 9 sono pervenute fuori dai termini, in totale 77 osservazioni sono state valutate da questa Amministrazione. Tali osservazioni sono state trasmesse il 23 dicembre 2010 alla Provincia di Reggio Emilia ai fini della formulazione delle proprie riserve e del parere motivato relativo alla Valutazione Ambientale Strategica, la VAS. In data 16.02.2011 la Provincia ha convocato in un'unica seduta la Conferenza di Servizi istruttoria ai fini della VAS; con deliberazione numero 91 del 22.03.2011, la Giunta provinciale ha espresso le proprie riserve ed osservazioni al PSC del Comune di Scandiano ed il proprio parere motivato relativamente alla VAS. Tutte le osservazioni pervenute, incluse quelle fuori termine, sono state esaminate da questa Amministrazione con i propri tecnici, con i propri consulenti, nonché illustrate in Commissione Urbanistica in più sedute con la proposta di controdeduzioni. Inoltre sono state recepite le riserve e le osservazioni della Provincia, della Usl e di Arpa, che sono organi di vigilanza competenti. L'assetto territoriale proposto dal PSC adottato, confermato nella versione in approvazione - come diceva prima il professore Vitillo - discende da riflessioni sui dati numerici dei residui del PRG vigente, sulle risultanze della Conferenza di pianificazione, sui contenuti di accordi di pianificazione, oltre a richieste pervenute da più parti, che ha portato ad incanalare le scelte pianificatorie non sulla quantità dell'offerta insediativa, ma sulla qualità, contenendo il consumo di nuovi suoli e privilegiando la riqualificazione e la riconversione del patrimonio edilizio esistente. L'idea fondante attorno alla quale si articolano le scelte strategiche del nuovo PSC è stata riassunta nello slogan "Scandiano città da abitare", sintetizzando così gli obiettivi che ci si è proposti: riqualificare e riconvertire il tessuto edilizio esistente e ricucire il territorio urbanizzato, contenendo l'espansione insediativa, preservando il territorio agricolo e il paesaggio collinare, valorizzando il patrimonio storico-architettonico esistente, incrementando la già consistente dotazione di servizi che lo scenario del raggio verde ha sviluppato nei contenuti e nelle scelte operate. Con l'approvazione di questo strumento urbanistico dobbiamo pensare in grande, oltre i confini degli spazi ad uso abitativo, perché è da tempo che pensiamo e sosteniamo che è necessario vedere l'urbanistica come un fatto decisivo per migliorare la nostra salute, la nostra quotidianità, la qualità della vita e quella dei nostri figli. Le scelte urbanistiche che andiamo a fare condizioneranno il nostro futuro e quello delle prossime generazioni. Con questo sguardo, con l'attenzione e l'entusiasmo che sapremo mettere nello svolgimento del nostro ruolo di amministratori pubblici dovremo organizzare la nostra città pensando soprattutto ai bisogni e alle giuste aspirazioni di chi la abita o di chi la vorrebbe abitare, una città dove ognuno sappia riconoscere la propria identità e dove le condizioni ambientali possano contribuire all'armonia, alla coesione sociale, alla partecipazione, all'inclusione, alla sicurezza, alla autosufficienza, alla salute, alla lotta al disagio e all'esclusione sociale, dove la qualità della vita sia tenuta in considerazione, cultura, sviluppo, solidarietà, vicinato, lotta alla solitudine ed il rispetto dell'ambiente, percorribilità, siano un obiettivo raggiunto. Occorre avere la consapevolezza che molto spesso gli investimenti che oggi possono apparire molto onerosi, consentiranno un risparmio domani per quanto riguarda risorse ambientali, energie rinnovabili, prevenzione alle patologie, sicurezza e percezione dell'insicurezza. Ogni categoria sociale deve contribuire al benessere di tutti, ciò che oggi potrebbe sembrare un vincolo deve essere visto come un investimento che contribuirà alla competitività territoriale ed economica. Il PSC che andiamo a sottoporre all'approvazione di questo Consiglio si prefigge di rispettare e tener conto, anche con la stesura degli altri strumenti urbanistici successivi su cui stiamo già lavorando e lavoreremo, di queste importanti linee guida, di questi principi. Il sistema residenziale dovrà prevedere la frammentazione di usi e di funzioni nel rispetto delle indicazioni compatibili tra di loro di ecologia ambientale, l'organizzazione razionale degli spazi urbani dovrà avere chiara la sua specificità, la progettazione dovrà essere conforme alle specifiche caratteristiche del territorio e della sua identità, con una differenziazione tipologica e funzionale in ordine ai criteri di utilizzazione sostenibile, delle risorse ambientali e dell'armonica organizzazione del territorio per razionalizzare le necessità di fruizione degli usi e della mobilità urbana e per adattarsi alla conformazione dei luoghi. Importante sarà conservare, sviluppare e utilizzare tutte le risorse naturali, perciò lo sviluppo dovrà conformarsi alla topografia, alla destinazione, i luoghi all'aperto, all'uso per cui sono naturalmente più adatti. Verrà salvaguardata tutta la zona sud pedecollinare e collinare del nostro territorio, come ricordava prima il professor Vitillo, verrà - come citato anche prima - valorizzato tutto il sistema fluviale del Tresinaro che attraversa il nostro territorio in direzione sud-nord, il raggio verde di cui si parlava prima. Verrà pure salvaguardato e precluso ad interventi edificatori

tutto il territorio con alta vocazione produttiva agricola ancora presente in consistenti dimensioni in varie zone del nostro territorio comunale; verrà tutelato il paesaggio, la linea di alba e tramonto, la visione di edifici significativi della nostra città. Verranno valorizzate le vocazioni e gli elementi di qualità del nostro territorio, come i percorsi ambientali e culturali, l'agricoltura, il turismo, con i percorsi enogastronomici, lo sport e le relative strutture, il lavoro con le sue strategiche zone industriali. Le relazioni sociali saranno facilitate promuovendo una ragionevole densità abitativa che non potrà prescindere da un'attenta analisi di impatto sociale sulla vicinanza ai servizi primari, ai luoghi strutturati e/o informali di comunità, raggiungibili anche a piedi con agio e sicurezza. Le strade di nuova progettazione dove andremo ad edificare dovranno essere esterne ai quartieri residenziali, dovrà essere prevista una rete continua di percorsi pedonali e ciclabili, stiamo studiando con altri strumenti che penetrino nel quartiere stesso e che raggiungano le aree verdi, le piazze e tutti gli spazi di relazione per consentire un minore inquinamento, promuovendo stili di vita salutari ed educando all'autonomia bambini e ragazzi. Con questi percorsi sarà possibile dare la visibilità a situazioni di disagio in relazione alla viabilità stradale del territorio, facilitare la diminuzione del traffico per consentire la riduzione delle immissioni di gas di scarico con evidenti benefici alla salute. I nodi di aggregazione saranno le piazze, i giardini, i centri sportivi e ricreativi, e soprattutto essere attrezzati con luoghi di sosta, chioschi, aree ombreggiate e riparate dalle intemperie. La progettazione urbanistica dovrà essere in grado di integrare, senza generare conflitti, per consentire alle diverse generazioni, ai vari tessuti socio-economici, alle diverse etnie, un'armonica frammistione di residenza per utenti diversi, favorendo la mobilità dolce con la corretta progettazione delle necessarie infrastrutture per la mobilità e dislocando armonicamente le funzioni territoriali. Tutto ciò favorirà la coesione sociale, produrrà un senso di sicurezza e di appartenenza con la conseguenza che i cittadini saranno maggiormente sensibilizzati alle problematiche del territorio e più in generale dell'ambiente naturale e della necessità di salvaguardia, favorirà l'integrazione, l'amicizia, le relazioni di incontro e di mutuo soccorso importantissime soprattutto per le persone prive di autonomia e di movimento: anziani, bambini, persone diversamente abili. In sostanza, lo sviluppo si dovrà conformare alla topografia, destinare i luoghi all'aperto all'uso per cui sono naturalmente più adatti, conservare, sviluppare tutte le risorse naturali, garantire la bellezza con progetti organici piuttosto che con il semplice abbellimento di ornamento. I concetti precedentemente illustrati si possono sintetizzare con poche parole, con qualche slogan, che danno l'idea di quali siano gli elementi e le linee guida strategiche sostanziali utilizzate per la stesura del Piano Strutturale Comunale di un territorio dove i cittadini scandinavi vogliono continuare a vivere, in una città aperta dove la ricerca di opportunità si concretizza e supera i confini, respirabile, dove chi si muove a piedi o in bicicletta si senta parte di un ambiente dove vige prioritariamente il riguardo per la salute, per il benessere delle persone; una città socievole dove gli spazi pubblici siano accessibili, vissuti e sicuri, una città inclusiva dove la consapevolezza sociale favorisce la creazione di reti informali, di civismo e di solidarietà e non solo. Una città partecipata e trasparente, dove i cittadini partecipano attivamente alle scelte politiche dell'Amministrazione, una città laboriosa dove il lavoro e la responsabilità di impresa, la formazione, sono una risorsa per lo sviluppo e l'innovazione; una città attenta dove sono valorizzati i talenti e le eccellenze, una città sicura dove si promuove la sicurezza del territorio, delle sue cittadine e dei suoi cittadini; una città per il futuro dove si definiscono obiettivi a lungo termine. Sui numeri non mi ripeto, ribadisco quanto ha detto il professor Vitillo precedentemente. Sul dimensionamento futuro si è previsto un ipotetico numero di 420 nuovi alloggi, mediamente di 300 m³ per alloggio, di cui 320 nel raggio verde e 100 nella ridefinizione dei bordi urbani. Per quanto riguarda le aree produttive, il PSC mette in gioco circa 50.000 m² di superficie utile di nuova previsione come potenziamento delle attività esistenti, secondo i dettami imposti dalla Provincia in sede di Conferenza e nel PTCP. Tutto ciò però non significa rallentare la crescita di Scandiano, che è una realtà abitativa e produttiva in continuo movimento, ma fare per essa scelte selettive che privilegino la qualità e valorizzino gli aspetti più qualificanti del territorio e dell'economia. Sulla base della proposta di controdeduzioni illustrata anche in sede di Commissione Urbanistica sono poi stati modificati ed integrati gli elaborati di piano, cioè tutte le tavole e i disegni, per parlare in termini davvero molto semplici. Tali rettifiche non hanno modificato l'assetto generale e le linee di indirizzo del PSC e del suo ridimensionamento. Prima di passare all'esame dei documenti da sottoporre alla votazione di questo Consiglio, voglio fare alcuni ringraziamenti a nome di tutta l'Amministrazione comunale alle seguenti persone e studi che hanno collaborato alla stesura definitiva di questo importante strumento urbanistico. Innanzitutto, il professor Pier Giorgio Vitillo, responsabile scientifico, che ringrazio per la presenza a questo Consiglio comunale, con il suo gruppo di ricerca, laboratorio urbanistico del Politecnico, e in particolare le persone con cui abbiamo avuto a che fare, il front office dei suoi collaboratori, ma dietro sicuramente ci sono anche tante altre persone, ne cito due: Paolo Galluzzi ed Elena Solero, perché con queste persone abbiamo avuto diversi incontri negli ultimi mesi; lo studio Ambiter, anche qua cito due persone, ma dietro allo studio Ambiter ci sono diverse persone, però sul posto abbiamo avuto a che fare con Davide Gerevini e Claudia Giardinan. Per quanto riguarda la schedatura degli edifici storici, ringrazio lo studio di Enrico Baschieri; per gli aspetti geologici e idrogeologici lo studio Idrogeotecnico Associato di Milano; per quanto riguarda gli uffici - come diceva prima, lo ringrazio, e chiaramente passerò i suoi apprezzamenti agli interessati, e in particolare alla responsabile che per motivi familiari non è riuscita ad essere presente - ringrazio il Settore Uso e Assetto del Territorio, in particolare la Responsabile del Servizio Territorio Urbanistica e Ambiente

Elisabetta Mattioli con i suoi due collaboratori Sante Imovilli e Luigi Bedeschi. A questo punto passerei all'approvazione dei vari documenti per arrivare all'approvazione di questo Piano Strutturale Comunale.

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Prima di aprire la discussione, ricordo solo due cose ai consiglieri: la prima è che, come vi ho comunicato nei giorni scorsi, e lo ricordo prima di procedere, i consiglieri che abbiano degli specifici interessi propri o di parenti entro il quarto grado sulle specifiche osservazioni debbono astenersi dalla votazione. Ricordo altresì che, con il nuovo regolamento, nella discussione ogni consigliere per il proprio intervento avrà un tempo disponibile di 10 minuti.

Consigliere Marcello Galligani:

Vorrei solamente una precisazione. Nel documento che è arrivato si parlava anche di astenersi dalla discussione. Quindi io vorrei precisare ciò che ha detto il Presidente del Consiglio comunale.

Marco Ferri - Presidente del Consiglio comunale:

Sulle singole osservazioni, ovviamente.

Consigliere Marcello Galligani:

Dunque, occorre astenersi dal voto o anche dalla discussione?

Marco Ferri - Presidente del Consiglio comunale:

Discussione e votazione sulle singole osservazioni, non certo sulla discussione generale. Ricordo che chi si trovasse in queste condizioni avrebbe già dovuto comunicarlo, ma lo può fare anche adesso.

Consigliere Marcello Galligani:

Vorrei partire da diverse angolature. I piani regolatori del passato erano una sorta di strumento che guardava solo e in modo principale alle nuove costruzioni. Questa volta noi abbiamo un vantaggio, o forse svantaggio: la caduta della domanda. Rispetto a quando è stato dato l'incarico al prof. Vitillo dello studio di pianificazione, credo che le cose siano cambiate in modo radicale. Apro un inciso perché tengo particolarmente a farlo: faccio i complimenti al prof. Vitillo per avere prestato una sua architettura ad una pubblicità dell'Enel, l'avevo vista per un frammento di secondo, e quando ho rivisto in una pubblicazione tale immagine ero contento di conoscere la persona che l'aveva progettata. Complimenti. Dal Sindaco tutte le forze economiche e sociali attendono di conoscere le capacità che può mettere in campo, e questo lo potrà fare anche con le poche risorse che ci sono attraverso il POC; strumento che è chiamato anche "piano del Sindaco". Noi questa sera andiamo ad approvare una serie di indirizzi, di valorizzazioni. Io mi sono letto attentamente la relazione che lei ha predisposto e che la passata Amministrazione ha adottato. Cito alcuni esempi che sono davvero di innovazione. Il parco fluviale, che si è mantenuto così nel tempo, è stato valorizzato. Non dimentichiamo che questo parco fluviale non è stato solo generatore dell'abitato e del nucleo storico di Scandiano e degli altri centri, ma costituisce un asse portante di quella che viene chiamata mobilità dolce in direzione nord-sud. In esso, tra l'altro, sono presenti i circoli ricreativi che costituiscono un'essenza importante della nostra comunità. Trovo davvero importante e gradevole quella novità che lei ha saputo apportare trasformando questo parco fluviale in parco urbano. Le sue osservazioni hanno fatto pensare e fare queste riflessioni: se noi osserviamo da Scandiano il Parco del Tresinaro è nascosto da questa edilizia che si è sviluppata dagli anni cinquanta fino agli anni 1975-80 e - come lei dice - il centro abitato dà la schiena al fiume. Con queste trasformazioni, con queste idee, vuole diventare a tutti gli effetti un parco urbano. Come si fa a farlo diventare parco urbano? Sicuramente mi vengono in mente tre cose, ma sarà il POC e il RUE che andranno in qualche modo a presentare un progetto, una sorta - come lei chiama - di *master plan*, che va ad individuare diversi cannocchiali visivi, che sono anche naturali: Via Roma, Via della Rocca, Via Vallisneri; devono diventare proprio delle connessioni che ricollegano, da un punto di vista di cono visivo, l'est con l'ovest. Faccio anche un'altra osservazione: i gradimenti che il PTCP provinciale ha individuato nel nostro Piano Strutturale derivano però da alcune criticità, e queste criticità riguardano due elementi; lei li ha sottolineati nella sua relazione: eravamo sotto una soglia di attenzione, molto vicini alla soglia di attenzione, di antropizzazione; nel 2003 eravamo al 19% e la soglia di attenzione era il 20%. Altro elemento in senso positivo era il rapporto tra la percentuale delle aree agricole rispetto alla percentuale della superficie comunale; mentre se io vado a vedere come è mutata la superficie agricola in valore assoluto, trovo che il valore di attenzione è sceso dal 14 al 10%, e in questo senso trova davvero conferma tutta la politica che è stata costruita attorno al PTCP e al PSC che ha, come elemento fondante, la considerazione di non occupare più suolo agricolo. E questa percentuale fissata dal Piano Provinciale al 3% e ridotta all'1% nel piano comunale, credo che sia un fatto estremamente importante. Tra l'altro, come dicevo prima, è un aspetto positivo; mentre quello estremamente negativo è che la domanda non c'è più. Come si faceva a fare un piano regolatore, un piano urbanistico? Si faceva un censimento della popolazione, la verifica di aumento di questa negli anni, e su questa, fatto un censimento su ciò che c'era, si trattavano e si ristrutturavano i piani. Ora è

tutto da cambiare, perché se noi abbiamo fissato in 1009 gli alloggi, compresi quelli esistenti, farei una domanda che è pleonastica, che tutti conosciamo: quanti ne abbiamo consumato di questi 1000 dal momento in cui lei ha fatto questo studio rispetto ad oggi? Quasi niente, non ce li siamo quasi mangiati. Ma questa non è criticità, è solo che rispetto alle analisi che lei ha fatto, o a tutti i piani urbanistici che sono stati fatti, le condizioni socio-economiche sono radicalmente cambiate. Altro vantaggio per la comunità scandinava: il PTCP sancisce Scandiano all'interno delle aree del distretto ceramico e allora si elencavano le attività produttive ceramiche che erano presenti nel nostro territorio; fortunatamente questa Amministrazione ha dovuto incorrere nei problemi della Ceramica Ragno che si stanno risolvendo, e il punto successivo all'ordine del giorno ne trova conferma. Non c'è da enfatizzare questa situazione, chi verrà ad insediarsi a Jano, vorrà insediare tutta l'attività logistica ma - come dicevo - non voglio che questa sia una cartina di tornasole, non vuole essere uno specchio, io ho piacere che chi viene ad acquistare piastrelle da me, veda anche la produzione. E Scandiano fortunatamente non ha risentito di quello che è stato il deterioramento ambientale dei Comuni limitrofi, perché proprio si è specializzata, grazie anche alla sua storia, in una città di servizi, e forse quei parametri che citavo prima sul territorio rurale, negli altri Comuni certamente non sono stati rispettati; mi viene in mente l'incremento demografico dei Comuni di Castellarano, Rubiera e Casalgrande che, come il nostro, costituivano parte del distretto ceramico. Qualche giorno fa, in un'intervista, il Sindaco parlava di una mostra che ci sarà prossimamente, e parlava dell'internazionalizzazione del mondo ceramico, di come si è evoluto, di come nonostante vi sia globalizzazione, questo settore in questo distretto ha saputo rinnovarsi, ha saputo fare sistema. Altri elementi: il sistema delle infrastrutture. Se Scandiano costituisce Comune di prima fascia, assieme a Cavriago, e parliamo ad esempio della ferrovia Reggio Sassuolo, di cui godiamo senza dubbio i benefici, mi sento di esprimere questa criticità rispetto alle tre stazioni che ci sono; la quarta - Bosco - è già sul territorio di Reggio. Quand'è stata costruita questa ferrovia? Questa ferrovia è stata costruita negli anni trenta a ridosso dei centri abitati, esclusa la stazione di Pratissole. Da allora il territorio si è particolarmente antropizzato, ha creato nelle periferie dei centri, delle industrie, delle attività; le ferrovie non sono state capaci di adeguarsi. Io apprezzo il concetto che lei, attraverso la Conferenza di pianificazione, ha citato. Bene, attraverso dei poli, dei centri di interscambio, noi dovremmo collegare la ferrovia di Scandiano, anche se è già collegata in modo abbastanza protetto, con l'ospedale; la stazione di Chiozza al polo scolastico, e questa credo che sia una cosa importante che l'Assessore ai Lavori Pubblici e il nostro Sindaco devono sviluppare quando faranno il POC. Lei sa che quando si usa il suffisso "ri", è piacevole riqualificare, ricucire, riconnettere, è una parola che ha del positivo, per fortuna che si è passati dalle due frazioni alle cinque frazioni; lei ne ha dimenticato una, ma non lo dico per sottolinearlo perché bisogna che ci abituiamo.... *(Interruzione dell'intervento da parte del Presidente).*

Consigliere Fabio Filippini:

Noi questa sera ci apprestiamo, dopo un iter durato tanto tempo, nel senso che questo PSC è nato nella scorsa consigliatura, è durato qualche anno la sua stesura, questa sera ci apprestiamo a votarlo in seconda battuta, quindi definitivamente. Già allora nel percorso che venne fatto durante la prima stesura sostanzialmente, ci fu un buon metodo anche di condivisione con tutti i gruppi consiliari, anche con i gruppi consiliari di opposizione, furono due gli elementi che ci portarono allora al voto di astensione di questo piano che, in realtà, è un piano di indirizzo dello sviluppo del territorio. Uno era la salvaguardia chiaramente dei diritti esistenti che può sembrare dovuto, ma non dappertutto è avvenuto questo concetto; il secondo, uno sviluppo contenuto del territorio come previsione di nuovi alloggi, perché eravamo coscienti del fatto, naturalmente, che sul nostro territorio lo sviluppo smodato che era avvenuto nei 15-20 anni prima ha portato ad un numero di alloggi inabitati all'interno del nostro Comune davvero importante. Diverse centinaia di alloggi che sono inabitati, che quindi giacciono sul mercato e che in un qualche modo hanno impegnato ambiente, infrastrutture, e non vengono di fatto utilizzati da nessuno. Quindi è ovvio che andava cambiato metodo, andava cambiato indirizzo. E abbiamo colto positivamente, sostanzialmente, questo indirizzo già dalla prima stesura, come anche l'approccio che è stato poi portato all'interno della relazione, quindi individuare sostanzialmente cinque ipotesi di sviluppo del territorio, cercare di capire sostanzialmente quali potevano essere i pregi e i difetti delle cinque ipotesi, andandone ad individuare una, che era quella prediletta, che sostanzialmente anche noi, da un certo punto di vista, con i documenti che successivamente abbiamo presentato, andava a valorizzare il raggio verde del Tresinaro. Quindi, tutto ciò ci portò naturalmente ad un voto di astensione, che era un voto sostanzialmente sulla fiducia, nel senso che sarà poi con gli strumenti operativi, che saranno il POC e il RUE, noi prenderemo posizioni più nette, nel senso che li valuteremo veramente con gli strumenti urbanistici operativi quelli che sono gli indirizzi dell'Amministrazione e, nel caso fossero condivisibili, ovviamente il nostro voto sarà positivo, altrimenti negativo, o comunque cercheremo in qualche modo di migliorare. Questo è l'approccio che abbiamo avuto. In questa fase, sostanzialmente, dopo le osservazioni presentate dai cittadini e comunque dagli enti pubblici, abbiamo sostanzialmente avuto poco tempo - ma questa è una questione tecnica che poi ci è stata spiegata e sostanzialmente abbiamo condiviso - per analizzare in un qualche modo tutte le osservazioni che sono state presentate, anche tutte le osservazioni della Provincia, perché comunque qualche modifica, sostanzialmente - lo ricordava bene il professor Vitillo - sono state apposte, il tempo purtroppo, anche per una questione

proprio temporale, nel senso che ricadeva tra l'altro durante l'estate, alcuni di noi purtroppo erano in ferie (per fortuna loro, dipende dai punti di vista), quindi non abbiamo potuto approfondire in maniera dettagliatissima, anche se ce l'abbiamo messa tutta, ogni singolo punto. Vado a quelle che sostanzialmente sono alcune delle osservazioni, perché gli indirizzi non sono cambiati, e le osservazioni invece ci vedono sostanzialmente in alcuni casi concordi, in altri un po' meno. E vado meglio a specificare. Noi questa sera al punto successivo voteremo quella che è la riqualificazione dell'ex ceramica Ragno, intervento che abbiamo sempre appoggiato, però questa Amministrazione con i successivi strumenti urbanistici soprattutto dovrà oltre che salvaguardare quella che è l'attuale occupazione, penso e suppongo che debba avere anche il coraggio di incrementarla. Quindi ci sono delle osservazioni che vanno in tal senso, perché richiedono l'insediamento di poli produttivi agroalimentari in aree che sono in un qualche modo già compromesse e adibite per di più a questo uso, quindi noi ci aspettiamo che ritardi colpevoli da parte di chi ci ha amministrato fino ad oggi, mi riferisco soprattutto alla scorsa Amministrazione, ma alcuni di voi ne facevano parte, siano di sprone per recuperare il tempo perso, perché chi vuole investire in queste aree sostanzialmente non demorde, nel senso che vuole continuare ad investire nel nostro territorio e non ha scelto per fortuna altre zone. Quindi nei successivi strumenti urbanistici invito l'Amministrazione veramente a tenere in considerazione, al di là degli screzi che possono esserci stati, questa ipotesi. Quindi per noi è assolutamente fondamentale questa cosa. Il discorso invece che purtroppo non è stato affrontato, se non dal professor Vitillo in un qualche modo, è quello della viabilità. È importante anche questo tipo di discorso. I by-pass sono due, ma quelli discussi sostanzialmente - lo sappiamo tutti - che hanno portato alla nascita di due comitati, è solo uno che effettivamente deve portare ad una condivisione, io penso. Ed è già stato iniziato questo percorso, però siamo anche secondo me in ritardo rispetto ai tempi che solo due anni fa il Sindaco aveva promesso; ma vedo solo anche la riqualificazione di Via delle Scuole che vede passare un traffico importante soprattutto da quando è stata aperta la bretella sulla Pedemontana, solo da poco sono iniziati i lavori che dovevano iniziare quasi un anno fa. Ed è importante questo aspetto perché bisogna capire, condividere e fare una scelta veramente condivisa con i cittadini per cercare di capire quale sarà il tracciato migliore. Ma è giusto quello che dice il professor Vitillo, cioè che questa ottica deve essere presa a livello sovracomunale. Perché dico questo? Perché non è necessariamente detto, a mio avviso, che questa bretella debba essere inserita all'interno del Comune di Scandiano. Noi abbiamo un Comune che confina con il nostro, che è il Comune di Albinea, che ha avuto la brutta abitudine di insediare le attività produttive a ridosso dei confini dei Comuni limitrofi; non è come Scandiano che ha le attività produttive al centro del proprio Comune, o comunque difficilmente ai confini del proprio Comune; Albinea invece tende sempre a non fare sacrifici, a farli fare agli altri sul loro territorio. Le aree produttive, lo sappiamo, sono poste una al confine con il Comune di Scandiano, l'altra è praticamente a ridosso di Puianello, questa è sicuramente una programmazione di tipo urbanistico e insediativo che un qualche punto di domanda a mio avviso lo pone, quindi anche nella valutazione, sostanzialmente, nei tavoli provinciali su dove deve essere insediata questa bretella, perché non possiamo lasciare che tutto il traffico che giunge dalla Pedemontana venga scaricato su Pratissolo, penso che questo sia condivisibile, non debba necessariamente passare per il Comune di Scandiano, al di là dei corridoi che possono essere individuati. Questo è un elemento che va detto e va ribadito, perché nel passato il Comune di Albinea si è comportato in modo tale che tutte le infrastrutture vengano scaricate sui Comuni limitrofi. Se io faccio un'area industriale in una zona, tendenzialmente cercherò di fare delle vie di comunicazione, delle infrastrutture a ridosso della zona industriale che difficilmente andranno ad intaccare il centro del territorio del Comune il cui insediato è al confine. Questi sono elementi, a mio avviso, fondamentali che vanno ribaditi e che vanno presi in considerazione in questi tavoli, perché chi non ha fatto sacrifici fino ad oggi può anche darsi che li debba fare un domani, sempre che vi siano le condizioni naturalmente di condivisione con la cittadinanza, perché poi anche quella di Albinea non può essere bistrattata, ma in ogni caso sono elementi che vanno tenuti in considerazione, e non li ho mai sentiti tenere in considerazione se non dalla nostra parte politica, sono elementi a mio avviso fondamentali. *(Interruzioni fuori microfono).*

Consigliere Daniele Mazza:

...(cambio bobina)... fatte questa sera dal professor Vitillo in particolare, e poi anche dall'Assessore Pedroni, colgo l'occasione per ringraziare nuovamente il professor Vitillo e il suo staff per il lavoro svolto e gli faccio gli auguri anche per il lavoro che sarà da svolgere da adesso in poi per iniziare ad attuare questo Piano Strutturale. Generalmente, come è già stato detto, i piani urbanistici sono sempre stati un'opportunità molto importante per lo sviluppo del territorio, oggi ancora di più che nel passato speriamo che lo siano, visto il difficile momento in cui ci troviamo. Il PSC, come è stato detto, ha iniziato il suo cammino nel 2007 con quella quantità di alloggi, riferendoci sempre al fatto che gli alloggi sono una unità di misura indicativa che si attesta tra il PRG vigente e il PSC siamo sul migliaio, diciamo che quando iniziava il suo cammino, forse fino ad una decina di anni fa, considerando che il PSC avrà una durata di circa 10 anni, magari questo numero di alloggi sarebbero anche sembrati in qualche modo una misura molto piccola; vedendo la situazione attuale, io per fortuna perché per il momento mi trovo a lavorare nell'ambito dell'edilizia, vedo il momento di difficoltà, e mi viene proprio da dire che 1000 alloggi sembrano anche tanti. Con questo PSC, come già è stato detto, chiedo scusa se mi ripeto, comunque si va a lavorare in particolar modo al riordino,

alla riqualificazione di quello che è stato definito territorio urbano e urbanizzabile, con il rafforzamento di quella striscia lungo il Tresinaro chiamata "raggio verde", che già da qualche tempo, anche prima che iniziasse il PSC, si iniziava a valorizzare e grazie al PSC cercheremo di valorizzarlo ulteriormente. Il PSC dà degli indirizzi, tra questi indirizzi - come è stato ricordato anche poco fa dal collega Filippini - vi sono anche quelli che riguardano la viabilità, quelle due questioni che ricordava anche il professor Vitillo: la bretella di Bosco e il passante di Arceto. Bisognerà studiare, ed è partito per questo un tavolo di confronto tra la Provincia, gli Enti Locali e i comitati dei cittadini, perché comunque in un qualche modo bisogna trovare delle soluzioni a delle situazioni che non permettono una così piena vivibilità, oltre che sicurezza, di alcuni centri urbani. Per questo, non bisogna però dimenticarsi di investire e di potenziare anche il discorso del trasporto ferroviario, come ricordava il collega Gallingani. Noi abbiamo una ferrovia storica che passa attraverso il nostro territorio; negli ultimi periodi è aumentato il traffico merci, si sta potenziando pian piano lo scalo di Dinazzano, e speriamo che si arrivi anche a potenziare il movimento delle persone, mi permetto di dire, su cui secondo me si è ancora un po' indietro. Tra le osservazioni che sono pervenute - anche qui mi aggancio un po' a quello che diceva Filippini - vi sono alcune osservazioni che riprendono in modo diretto il tema del lavoro, dell'occupazione. Il nostro territorio non è stato immune dalla crisi globale che c'è stata. Considerato che tra i punti all'ordine del giorno di oggi abbiamo anche la convenzione con la Gresmalt, colgo l'occasione per esprimere la mia soddisfazione per vedere risolta la questione Ragno-Marazzi di Jano con l'ingresso di questo gruppo, la Gresmalt, che ha deciso di investire sul nostro territorio e portare qua il suo punto di comando. Penso che adesso, con questo, ma anche con le altre osservazioni, tocca a noi nel nostro piccolo, come Comune, fare qualcosa per fare in modo che il nostro territorio sia in qualche modo attrattivo per le attività produttive, per fare in modo che gli investitori, sia italiani che esteri, non scelgano altri paesi. Purtroppo però dico nel nostro piccolo, perché non è colpa delle singole amministrazioni se veniamo visti all'estero come un paese poco serio, e di questo sono molto dispiaciuto, però abbiamo problemi che vanno dalla burocrazia che si traduce in tempi lunghi e in costi maggiori, più alcune normative che non aiutano di sicuro ad attrarre, queste cose fanno di noi, oltre che per i problemi della lungaggine della giustizia, un paese non troppo attrattivo, e questo non sono solo io a dirlo, ma lo dicono anche gli investitori stranieri che in qualche modo hanno a che fare con l'Italia. Noi, nel nostro piccolo, facciamo il nostro dovere cercando di aiutare e di farci aiutare nel rispetto delle regole e nel rispetto anche dei cittadini, chi vuole investire sul nostro territorio, adesso però spetta anche ad altri e ad alti livelli fare qualcosa. Chiusa la parentesi del PSC, andremo - mi auguro io, vista l'importanza che ha - ad approvare il RUE in tempi brevi, questo soprattutto perché andrà a toccare il territorio urbanizzato e urbanizzabile, e questo potrebbe diventare concretamente anche fonte di lavoro, speriamo, per qualche impresa ci auguriamo anche locale. Ho detto prima, non è da trascurare l'importanza del POC, sebbene questo va a gestire le nuove aree, i cosiddetti "pettinini", però diciamo che il POC comunque verrà gestito tramite bandi di concorso in cui si andrà a fare la migliore offerta per la cittadinanza, e viste anche le difficoltà amministrative nell'andare a fare qualche opera pubblica di primaria importanza, si dovrà fare in modo che anche il POC abbia tempi non troppo lunghi. Altri aspetti positivi mi auguro che saranno toccati nel RUE, saranno quelli che andranno a riguardare le regole per quanto riguarda la costruzione di edifici più sostenibili con anche un occhio di riguardo al risparmio energetico. Concludendo, possiamo dire che il PSC non ha modificato quelli che sono stati i suoi indirizzi all'inizio, lo approviamo tale e quale era in sede di adozione: il riordino dei centri abitati, raggio verde, riqualificazione. Con i nuovi strumenti si farà in modo che queste linee di indirizzo vengano effettivamente attuate.

Consigliere Alessandro Nironi:

Io mi soffermo solo su di un aspetto, che è quello che poi ha interessato la partecipazione attiva del nostro gruppo già dalla scorsa consigliatura, quando devo dire, con un esempio raro in provincia di Reggio Emilia, l'opposizione è stata coinvolta con pari dignità e possibilità di esprimere le sue idee e le sue capacità di immaginare anche la città del futuro, in quella che è stata l'elaborazione del PSC, che oggi andiamo ad approvare in via definitiva, che sostanzialmente, anzi quasi totalmente, riprende quello che abbiamo adottato nel 2009. Allora, come adesso, il nostro indirizzo era quello di individuare in una delle cinque opzioni che erano state prospettate, più precisamente quella che poi è stata denominata con l'espressione "raggio verde" come la scelta principale, a nostro avviso, e qualificante, insieme a tante altre che dirò, che ci portarono appunto a condividere questo percorso, quindi a concludere questo percorso del nostro gruppo con l'astensione. L'opzione del raggio verde per noi è l'opzione qualificante di questo piano. Non sto a ricordare che d'intesa con tutti i gruppi è stata votata nell'ultimo Consiglio comunale proprio una mozione che è stata presentata dal nostro gruppo per la costituzione del Parco fluviale dal basso corso del Tresinaro e per la valorizzazione dell'ambiente fluviale. Anche questa sera all'ordine del giorno, all'ultimo punto, vi è un nostro ordine del giorno sulla valorizzazione delle vie d'acqua nel territorio scandinese. Sono tutti i punti che dimostrano come ci sia da parte nostra questa sensibilità, che è una sensibilità a nostro avviso strategica per lo sviluppo del territorio. Perché se giustamente - come diceva il presidente Gallingani - esistono prospettive diverse per quanto riguarda il PSC dal PRG, sono due lati della medaglia: il PRG fotografava una città in forte sviluppo, con un'economia in fortissimo sviluppo, il PSC deve ragionare su di una città che non ha

questi indici di sviluppo del Piano Regolatore. E questo da un lato ci consente di ragionare su aspetti oltremodo qualificanti per l'esistente, però c'è anche l'altro lato della medaglia, che è la rincorsa - di cui si discuterà al punto successivo - per mantenere le attività produttive il più possibile, quelle che sono rimaste, perché l'altra faccia è appunto il fatto che abbiamo, senza citare i nomi più importanti, assistito ad un depauperamento del tessuto produttivo significativo. Quindi è un PSC che fotografa anche una città che si è fortemente ridimensionata da un punto di vista economico, però, proprio per questo, perché è anche un libro tutto da scrivere nella pratica con gli strumenti attuativi, ci consente di non soffermarci sul lato negativo, ma di cercare di cogliere quella che ad oggi è una prospettiva e una possibilità, che momentaneamente nella pratica è un limite della città, cioè la perdita della sua capacità produttiva, in prospettiva per cercare di valorizzare quello che sarà, perché questo PSC fotografa anche una nuova idea di città che prende atto che Scandiano non potrà più essere ciò che è stato, cioè un tessuto produttivo organico, un tessuto produttivo massiccio, industriale, probabilmente sarà una città logistica, una città di servizi, e così è immaginata. Questo che attualmente è un fortissimo limite in termini di capacità produttiva, di posti di lavoro, il PSC lo valorizza, ed è per questo che per questa sera ci asterremo, e già immaginava questo, poi è diventata ancora più di attualità questa opzione, però bisogna investirci. Noi esprimeremo voto di astensione, però gli atti che hanno anticipato prima il voto di astensione nel 2009, tutti gli atti, quello che è in discussione questa sera, quello che abbiamo votato, dimostrano che poi bisogna investire su queste opzioni perché altrimenti rimane una fotografia di quello che Scandiano era, non è progetto di quello che Scandiano diverrà. Benissimo il fatto della riqualificazione dell'esistente, benissimo il discorso relativo ad un altro punto che abbiamo toccato nei nostri atti, quello della salvaguardia del paesaggio pedo-collinare, però sono tutti punti sui quali bisogna necessariamente investire. Ed è per questo il nostro voto di astensione, ci porterà sicuramente ad intervenire nei mesi successivi, nel momento in cui affronteremo gli strumenti attuativi per cercare di dare una direzione, perché è ovvio che dobbiamo ragionare su che cosa poi si intende per una città che ha un impianto logistico, una città di servizi, perché rischia anche di essere una città svuotata delle sue capacità e potenzialità se non si investe come si è investito negli anni settanta sulla produzione industriale. Io penso che lo sforzo che noi dobbiamo fare adesso, cambiando completamente campo, quindi è ancora più difficile, sia esattamente lo sforzo che è stato fatto 30-40 anni fa. Il PSC va in questa direzione.

Consigliere Renato Guidetti:

Non ripeterò quello che ormai hanno detto un po' tutti coloro che mi hanno preceduto sul PSC perché mi sembra che sia condiviso anche da una buona parte delle opposizioni, quindi penso che sicuramente si è cercato di creare sviluppo senza andare ad incidere sul territorio. Voglio però soffermarmi su alcuni punti, soprattutto sul vecchio Piano Regolatore, ed è un intervento che avevo fatto anche la volta scorsa nella scorsa legislatura quando abbiamo adottato nel 2009 il PSC, sul fatto che è vero che si è costruito qualcosa, ma generalmente si era cercato di dare - non per giustificare quello che è stato fatto - al mercato una regolamentazione, visto che a Scandiano volevano venirci ad abitare in tanti. Poi è vero, come dice qualcuno, che si è lasciato andare via qualche attività produttiva, però è anche vero - qui voglio fare un ragionamento un po' più politico - che Scandiano è specializzata nel terziario, e per venirci ad abitare, perché in molti vogliono venire ad abitare a Scandiano, il problema di Scandiano però è che ci sono dei prezzi troppo alti. La volta scorsa si era cercato di dire: lasciamo decidere al mercato, c'è una domanda, abbiamo un'offerta maggiore, quindi questa dovrebbe regolamentare e fare calare i prezzi. Così non è stato per tutta una serie di ragioni. Però è anche chiaro che se la nostra città è una città del terziario, è una città dove si viene ad abitare perché si vive bene. Riguardo a questo, mi rifaccio un po' anche alla politica nazionale: se ci fosse un federalismo fiscale che ti permette - visto che avete portato in campo anche Albinea - di mantenere qui i soldi che i cittadini pagano di Irpef, sicuramente si potrebbero fare quei servizi che di conseguenza portano ad avere più abitanti, perché poi ci vogliono anche i servizi, ed i servizi per un'amministrazione sono un costo. Ho condiviso alcune cose che sono state dette dall'opposizione, soprattutto per quanto riguarda la questione di Albinea. Qui mi rifaccio alla viabilità. Nelle controdeduzioni che noi andiamo a vedere, è vero che abbiamo lasciato anche due piccole bretelle che da anni sono nel Piano Regolatore, sono state lasciate per una eventualità, ma questo non vuol dire che poi siano state usate, sono le piccole bretelle di Bosco e di Jano, non voglio dire che poi verranno fatte, però è chiaro che lì si dice: non ci si va a costruire nell'eventualità un domani si abbia bisogno di quelle aree. È vero che il Comune di Albinea per far star meglio i propri cittadini, ha costruito le loro due aree una al confine con Scandiano ed una al confine con Quattro Castella, perché Puianello è sotto Quattro Castella. Però è anche vero che anche nella maggioranza e in alcune Commissioni si è cercato di creare un percorso alternativo (qui rispondo a qualcuno che mi capirà perfettamente), e c'è un'alternativa, che passa proprio nel territorio di Albinea, da dove sbuca quella di Fogliano, e c'è chi nella maggioranza l'ha appoggiata. È chiaro che se tu fai un discorso generale, quindi sovra comunale rispetto al Comune di Scandiano, ci vogliono gli appoggi di tutti per poterlo portare avanti. Ed ecco il perché è rimasta lì, naturalmente accolta parzialmente (questo è un messaggio per qualcuno). Tornando al PSC, ciò che a me piace moltissimo di questo piano è la riqualificazione che si vuole cercare di dare all'esistente, e qui noi cercheremo, almeno da parte del nostro gruppo, di incentivare; già come Amministrazione è stato fatto qualcosa per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione, per chi cercherà di riqualificare in maniera

ecocompatibile, ambientale, usando il fotovoltaico e quant' altro. Un altro punto che a me sembra importante, visto che comunque qualcuno ha detto che si era costruito molto rispetto al vecchio PRG, ho spiegato prima il perché, non come giustificazione, ma solo come conoscenza, è vero che c'è già del costruito, è vero che non è ancora venduto a causa dei prezzi, però si potrebbe fare un ragionamento diverso - e qui vedremo se sarà possibile con il RUE e con il POC - per andare a convenzionare già l'esistente, quindi non andare ad occupare altro territorio, ma andare a convenzionare il costruito invenduto per dare la possibilità di avere un proprio alloggio alle giovani coppie o alle famiglie meno agiate attraverso convenzioni con le banche garantite dall'amministrazione comunale. Questa è un'azione che noi cercheremo di portare avanti come gruppo. Riguardo al produttivo: è vero che prevediamo 50.000 m², però sicuramente anche qui si cercherà di riqualificare quel terziario che ora si trovava fermo a causa della crisi economica in atto, sicuramente sarà nostro dovere cercare di andarlo a riqualificare prima di creare nuove espansioni. Per quanto riguarda una controdeduzione ad un'osservazione che è venuta dal centro destra, non è che si voglia concedere la possibilità di insediarsi a qualcuno e non a qualcun altro, però è anche vero che già con il RUE si andrà a vedere come regolamentare tali possibilità; già con la regolamentazione presente nell'attuale PRG qualcosa si può fare su quell'area, si andrà a verificare se sarà possibile fare qualcosa in più con le norme del RUE, però è strano che un'amministrazione riceva tali proposte quando sul territorio ci sono tante aree da riqualificare, non voglio parlare di ricatto perché è una brutta parola, però cercare di mediare, dire: adesso io prendo quella e dovette passarla, è una formula che non mi piace molto, però la disponibilità dell'Amministrazione mi pare che ci sia e già si vede nelle controdeduzioni. Voglio ringraziare il Presidente della Commissione e tutti coloro che hanno lavorato a questo Piano Strutturale Comunale.

Consigliere Sandro Grillenzoni:

Come unico rappresentante di Italia dei Valori penso che sia importante ciò che hanno da dire i ragazzi del comitato Bosco, perciò sarà mio impegno personale nei prossimi giorni andare ad un incontro con quel comitato per sentire le loro opinioni ed anche le loro idee riguardo alla bretella che passa da Bosco.

Consigliere Giuseppe Pagliani:

Con piacere ho ascoltato anche i complimenti che si sono fatti reciprocamente, mi sono piaciuti, apprezzo l'amico architetto Vitillo che ha, insieme alla rivisitazione del nostro territorio, ridato un'immagine e una prospettiva di crescita con una programmazione accettabile. Però dobbiamo dire da dove veniamo, cioè non passa il concetto che qui fino ad oggi si è pianificato bene, qui fino ad oggi si è pianificato appena meglio di alcuni Comuni vicini dove c'è una cementificazione insopportabile, inqualificabile, prima dei quali Casalgrande, dove si è giocato con il territorio in un modo vergognoso; lo si è fatto anche in certi momenti a Scandiano, si è avuto il contegno almeno di evitare lo scempio del terzo stralcio del quartiere PEEP di Ventoso. Cioè, anche in questo territorio si è bruciato, a mio avviso, con la cementificazione, buona parte del territorio in modo anche da sviluppare disordinatamente e urbanisticamente il territorio, oltre ad errori altri, vari, che pure le amministrazioni precedenti hanno compiuto, quella Fradici, quelle precedenti, quella scorsa. Dunque, non è che passi il concetto che dal punto di vista della pianificazione noi accettiamo quello che voi avete fatto, voi avete massacrato il territorio e finalmente, con un po' di costruito, anche con percorsi diversi normativi, perché il PSC chiaramente rappresenta una filosofia anche urbanistica che riteniamo più efficace, attraverso una giusta pianificazione che ha realizzato l'Amministrazione con anche la nostra condivisione piena alla fine della consiliatura scorsa, ci va bene che continuiamo in quella direzione. Ma di certo noi continuiamo ad essere contrari a varie soluzioni; riteniamo che sull'onda lunga della grande cementificazione del centro di Scandiano voi abbiate favorito lo spostamento di una fiera che noi riteniamo assolutamente fuori luogo, tanto che è ancora ferma e resterà ferma ancora per un bel po', perché le aziende che hanno fatto delle convenzioni con voi sono ancora più in difficoltà di voi. Di conseguenza queste cose sono da dire, è inutile che stiamo qua a dirci che siamo belli, bravi e buoni. L'auspicio di conservazione fortissima del territorio sul futuro è senza dubbio un momento di comune condivisione, e questo ci va bene ed è per questo che ci asteniamo su di uno strumento di pianificazione così importante, attendendo poi la realizzazione e l'applicazione delle norme del RUE e del POC, il che è dimostrato anche dal fatto che vi sono 8-900 appartamenti sfitti, vi sono zone nelle quali anche a Scandiano è impossibile riuscire a collocare, ad alienare, a vendere. Dunque, i problemi sono manifesti; è vero che la crisi economica ha colpito anche il nostro Comune, ed è proprio su questo, considerato il percorso anche dell'economia locale, purtroppo la ceramica non era qua un elemento di traino assoluta, però era importante. L'esperienza della Magica e altre hanno rappresentato sicuramente dei gravi insuccessi, ma sono altri gli errori compiuti! Voi avete concesso pianificazioni ridicole, quali la costruzione di due cantine, una delle quali poi ha finito per massacrare l'ambito vitivinicolo locale, a dimostrazione del fatto che non si erano capite le esigenze, non si è forzata la mano con strumenti urbanistici, obbligando a risolvere problemi che a mio avviso dovevano essere risolti anche attraverso un incentivo, un impulso, un'accelerazione della mano pubblica. Dunque vi sono anche altri problemi sopraggiunti. È per quello che giustamente Fabio ha fatto un intervento compito e puntualissimo, ha posto l'accento su alcune opzioni. Mi dispiace che Renato abbia concluso il suo intervento ribadendo che c'è gente che compra le aree, poi pretende di mettervi sopra le aziende. Ma ringraziamo Dio che questa azienda,

che si chiama Pregel, a Gavasseto ha costruito in un'area che era agricola, perché trasforma prodotti agricoli, ha gli stessi requisiti che ha la cantina - caro Renato - e come tale, 80, 90, 100 posti di lavoro in un'azienda che inquina zero nel nostro territorio è un privilegio assoluto. E un'amministrazione comunale di queste opportunità deve tenerne conto, perché di alternative non ce ne sono, non possiamo costruire altri ceramiche. Errori di questo genere sono frutto di momenti di vacche grassissime, ed io non so se a casa vostra questi allevamenti siano rimasti, ma a casa nostra la situazione è profondamente cambiata, ecco perché diciamo: se dopo sei anni di bastonate in testa, un imprenditore decide di rimettersi in gioco ancora una volta per costruire uno stabilimento nella sua Scandiano (nel frattempo in sei anni ne ha costruito un altro in Nord Carolina, Charlotte, perché a Scandiano non ha potuto costruirlo), ecco che allora diventa un *casus belli*, diventa quello un caso da prendere in forte considerazione per dire: ok, forziamo la mano, la Provincia ha sbagliato, voi avete ritenuto non pertinenti le osservazioni compiute perché già la Provincia non aveva dato il giusto senso alla richiesta. Così come, allo stesso modo, io credo poco nei rimandi, per la vicenda legata, ad esempio, alla bretella (e qui ci sono i rappresentanti del comitato), i rimandi a tavoli alti provinciali. Io sono capogruppo del PdL in Provincia, abbiamo portato per due volte in Commissione la soluzione del collegamento tra la Pedemontana e l'ex 467, beh, io dico: muoviamoci da qua per dare un impulso fortissimo alla Provincia, considerato il fatto che quella è una sede nella quale i rimandi non sono minori di quelli che avvengono in questa zona. Dunque io desidero, così come mi ha fatto piacere che l'Amministrazione, e anche questo abbiamo spinto per astenerci e non votare contro al PSC, mi è piaciuto che il Comune abbia avuto ancora da dire: anche se la pianificazione provinciale Supergel cassa la possibilità di creare ...*cambio bobina*)... un po' più confuse di quelle che abbiamo a Scandiano, e pretendere che sia quel tavolo che risolve i problemi. La nostra posizione, espressa da Fabio, è quella di dire: bene, ok Albinea, che fino a oggi ha sempre massacrato i territori vicini con viabilità che erano tutte costruite su altri territori a favore di quel Comune, questa è una posizione che noi dobbiamo avere il coraggio insieme di portare avanti anche in Provincia. Perché no? La posizione di tutto il Consiglio comunale di Scandiano che propone una soluzione alternativa, soluzione alternativa per mille motivi, perché per chi conosce quel territorio, per chi lo frequenta, sa che quello è un sacrificio di territorio a nostro avviso eccessivo. Non solo, c'è un altro problema: per quale motivo si costruisce la bretella? Per superare l'impatto dei centri storici in entrambe le direzioni. Va bene, venendola a prendere dalla zona che scende da Pratissole e da Scandiano, si riattraversa il centro di Bosco? Dunque, ancora una volta pensiamo a soluzioni viabilistiche che ci rifanno passare dei centri dei paesi? Allora, ce la raccontiamo, oppure i problemi vogliamo risolverli? Ecco che questa è l'occasione ideale in un contesto che noi votiamo il PSC adesso, cioè ci sono esigenze anche di aziende di cui tenere conto, vedi Gresmalt. Pure per noi ha rappresentato un grande successo il fatto che Gresmalt abbia scelto questo territorio, con il supporto di tutti, con l'appoggio di tutti, perché lì veramente eravamo uniti come non lo siamo mai stati. Bene, allo stesso modo vediamo di essere uniti anche nella proposta di programmazione, anche extra-comunale, perché Scandiano è nelle condizioni precise di poter non dico dettare delle regole, però di incidere fortemente su di una pianificazione provinciale che da questo punto di vista - credetemi - langue pesantemente.

Consigliere Fabio Ferrari:

Come è stato detto e ripetuto, molti consiglieri in quest'aula erano già presenti nel 2007, nessuno dei tre consiglieri del gruppo consiliare Lega Nord era presente, ma non per questo deve essere una giustificazione per quello che si andrà a valutare nei prossimi mesi. Vi sono due o tre passaggi che nelle due Commissioni che abbiamo visto, seppure in tempi molto brevi, sarebbero da approfondire voce per voce. È stato ripetuto ad oltranza che Albinea si espande e va a scaricare su Scandiano, non dimentichiamo che Scandiano è stata la discarica di Castellarano e di altri Comuni, quindi noi ci siamo trovati una discarica nel nostro Comune con l'impatto ambientale, la viabilità ed anche un incidente mortale dovuto a un mezzo dei rifiuti. Quindi noi paghiamo già uno scotto con una discarica di cui Castellarano era quasi il maggiore azionista, ma anche per tutta la viabilità. Quindi pensiamo che in futuro ciò debba essere da monito e ricordare questi fatti, dobbiamo far sì che Scandiano non si ritrovi ad essere il perno della viabilità dei Comuni che vogliono espandersi e scaricare tutto il traffico sul nostro Comune. Il nostro Comune è bello, vuole conservato, vuole rispettato. E per quanto riguarda la viabilità delle varie bretelle e dei vari comitati, penso che ci voglia un approfondimento con i comitati sicuramente come è avvenuto, ma nel rispetto dell'impatto ambientale, urbanistico e sociale, perché non se ne faccia una questione politica. Ci sono delle abitazioni, ci sono dei bambini, ci sono degli anziani, ci sono dei centri sociali dove ci sono dei ritrovi, quindi evitiamo di fare scaricare mezzi pesanti e viabilità continua in ambienti dove giocano dei bambini, dove vivono gli anziani, che sono le due categorie più indifese, e si trovano su di una panchina quando abbiamo mezzi, camion, macchine e quant'altro che passano. Sulla fiera è stato fatto un passaggio, io ho fatto un intervento, seppur conoscendo poco la situazione. La fiera di Scandiano non mi sembra che necessiti di uno stravolgimento, perché purtroppo la fiera principale si riduce sempre di più. Io ho fatto la proposta di rifare un po' quella che era la fiera, mettere i pannelli con il fotovoltaico e rifare il tetto, recuperare un po' di energia e semmai usufruirne anche per il Comune, un parcheggio sotterraneo, perché Scandiano purtroppo necessita di parcheggi perché non ce n'è, vedi l'ospedale, e riuscire a mantenere un po' il Comune vivo, perché secondo

me se portiamo via anche la fiera, possiamo portare via anche i negozi e così abbiamo già chiuso e soffocato il centro storico. Per evitare di tornare sull'argomento, il voto del gruppo consiliare Lega Nord sarà di astensione, ma non astensione per partito preso, per evitare di dare un sì o un no su un PSC che sicuramente nei prossimi mesi dovrà essere approfondito voce per voce, in maniera di essere più liberi di decidere per ogni singolo caso nel rispetto dei privati che vogliono costruire, perché se i privati hanno delle necessità e non c'è speculazione, ci sta, nel rispetto di un'impreditoria che cresce e quant'altro, perché abbiamo anche degli edifici storici, le Fer e quant'altro. Quindi il voto del gruppo consiliare sarà di astensione, ma con l'impegno di valutare e di essere propositivi qualora vi siano le necessità sui singoli casi.

Alessio Mammi – Sindaco:

Consentitemi naturalmente di ringraziare prima di tutto coloro che hanno lavorato a questo Piano Strutturale Comunale, a partire dalla sua stesura, dal quadro conoscitivo, dal documento preliminare, dalla VAS, e poi da tutto il percorso di concertazione che si è sviluppato in questi due anni. Quindi il ringraziamento va sicuramente all'Assessore Pedroni, che per conto dell'Amministrazione anche questa sera è intervenuto, all'arch. Vitillo e a tutto lo staff, all'Ufficio Tecnico, in particolare modo a Betty Mattioli, che è il nostro responsabile dell'edilizia e urbanistica, questa sera non presente per ragioni familiari, ma alla quale voglio veramente tributare un sentito ringraziamento per la dedizione e la competenza che ha profuso nel seguire questo importante documento, strategico, pianificatorio, che va probabilmente al di là della natura di carattere urbanistico. Noi non possiamo in nessun modo confrontare il Piano Strutturale Comunale con i vecchi strumenti urbanistici, con il vecchio PRG, perché - come dice la Legge 20 - è totalmente diversa la natura, sono diversi gli obiettivi, le finalità che si pone il Piano Strutturale come strumento. Naturalmente un ringraziamento voglio anche tributarlo alla precedente Amministrazione che ha adottato il piano, che ha dato vita al Piano Strutturale che noi questa sera approveremo e con la quale noi siamo in perfetta sintonia, in perfetta continuità. Quindi un piano che detta linee di indirizzo, strategie di sviluppo sulla città futura e dei prossimi dieci anni probabilmente. E noi che sviluppo lasciamo intravedere e descriviamo nel Piano Strutturale Comunale? Uno sviluppo diverso da quello che abbiamo avuto negli ultimi 15 anni, che non sarà più basato per ovvie ragioni sulla crescita quantitativa del territorio urbanizzato, delle costruzioni, ma punterà sulla riconversione, sulla riqualificazione dell'esistente, che punterà sulla qualità, quindi se volessimo usare una parola d'ordine per descrivere il Piano Strutturale Comunale, è quella della qualità. Pensare ad uno sviluppo, non pensare ad una decrescita, ma a una crescita diversa, a uno sviluppo diverso da quello che abbiamo conosciuto. Quindi la necessità di salvaguardare il paesaggio e l'ambiente, non solo per ragioni di carattere etico-morale, perché sono beni limitati che noi dobbiamo quindi preservare per le generazioni che verranno, non possiamo continuare a portare avanti stili di vita di natura consumistica che ogni giorno tolgono ossigeno, tolgono fiato alle future generazioni che vivranno questo pianeta nei prossimi secoli. Dunque, non solo per ragioni etiche e morali, perché già queste basterebbero per impostare uno sviluppo rispettoso del paesaggio e dell'ambiente, ma anche perché noi riteniamo il paesaggio e l'ambiente una occasione di sviluppo, una opportunità di sviluppo diverso, di crescita diversa. Quindi puntare sulla riqualificazione, sulla valorizzazione dei nostri beni storici, architettonici, ambientali, enogastronomici, sul turismo. È possibile avere turismo se tu salvaguardi il territorio in cui vivi, perché se tu invece consumi il territorio in cui vivi, la collina e la pedecollina che, come sapete, viene totalmente salvaguardata da possibili espansioni, significa valorizzare, salvaguardare i vigneti che servono poi a produrre il nostro vino che è uno dei prodotti più importanti per i quali siamo conosciuti nel resto della provincia, ma anche oltre la provincia. Quindi, Scandiano città da abitare, questa è la definizione che diamo nel PSC, che confermiamo nell'approvazione del documento questa sera anche con le osservazioni che giustamente - dicevano Pedroni e Vitillo - non stravolgono il Piano Strutturale, ma sono assolutamente complementari, assolutamente rispettose di quelle che erano le linee di indirizzo, gli obiettivi generali del piano adottato. Penso che il nostro Piano Strutturale Comunale - non lo dico solo io con intenti autocelebrativi di questa Amministrazione, ma perché questo è stato riconosciuto dalla Provincia e da altre amministrazioni - abbia dei punti di forza per i quali il nostro piano è stato studiato, analizzato e valutato positivamente, è stato anche portato a iniziative e a conferenze di carattere nazionale proprio perché innovativo, riesce ad interpretare la Legge Regionale 20 in maniera però flessibile, ragionevole, senza quelle rigidità che potrebbero comprimere lo sviluppo e la crescita dei nostri territori, anche se in termini qualitativi e di rispetto dell'ambiente. Penso ai punti innovativi del piano che anche nel dibattito sono stati richiamati, mi sembra importante sottolineare quello del *master plan* del raggio verde del Tresinaro, quindi di questo torrente che in passato probabilmente non è stato valorizzato a sufficienza, e che invece può diventare un'occasione di vivibilità, aree in cui è possibile ritrovare nuova coesione sociale, nuovi luoghi di vita e di aggregazione delle nostre comunità se valorizzate adeguatamente. Quindi io sono anche d'accordo con quello che il consigliere Nironi proponeva prima, sulla necessità di difendere non solo l'alveo del Tresinaro attraverso gli strumenti urbanistici, valorizzarlo, tutelarlo, ma di fare investimenti, di mettere in campo delle strategie di valorizzazione anche più concrete. Come tutti sappiamo, sicuramente non siamo nella fase storica maggiormente positiva per quanto riguarda la disponibilità di risorse, di capacità di investimento degli enti pubblici, e questo per noi è un grosso limite. Al riguardo, richiamo i tagli, richiamo il patto di stabilità che ci blocca sugli investimenti, richiamo la contrazione delle

entrate da oneri di urbanizzazione, di cui comunicheremo al Consiglio molto presto, perché credo che anche il Consiglio debba essere informato di quello che è lo stato economico e finanziario dell'Ente che vive momenti di grande difficoltà, determinato appunto da un calo drastico delle entrate, da un patto di stabilità che blocca milioni di euro in banca e non ci consente di fare le opere pubbliche, dei tagli dei trasferimenti che comprimono lo sviluppo. Quindi, investimenti anche sul profilo della valorizzazione del territorio, di un nuovo parco fluviale che si potrebbe individuare nell'ambito del Tresinaro, sarebbe giustissimo farli, bisogna però avere la possibilità normativa e le risorse per farlo, che oggi non abbiamo. Un altro punto di forza è quello che veniva richiamato da Pedroni e Vitillo sull'analisi multi-criteriale delle frazioni, cioè noi non abbiamo deciso in maniera soggettiva quali frazioni devono crescere o non crescere, ma l'abbiamo deciso sulla base di elementi oggettivi, di criteri oggettivi che ci sono stati formulati da esperti, in maniera quindi distaccata, studiando le caratteristiche urbanistiche, ambientali e sociali delle frazioni; sulla base di queste indicazioni abbiamo stabilito poi in che modo nel PSC individuare il futuro di questa realtà. Poi il RUE e il POC che dovremo fare, il POC pensato in una maniera totalmente innovativa. Quindi, se decideremo che ci debbano essere aree di sviluppo e di crescita, non lo decideremo anche qui secondo i vecchi schemi mentali, per cui si decide qual è l'area del territorio che si espande, ma metteremo a bando questa possibilità di crescita, e l'area che se l'aggiudicherà dovrà essere quella che farà la proposta migliore per la comunità, per l'interesse pubblico della comunità, non tanto per l'Amministrazione, ma per l'interesse pubblico della comunità. Quindi l'area che si aggiudicherà questa possibilità di espansione sarà quella che farà la proposta di opere pubbliche migliori, o l'intervento più sostenibile dal punto di vista ambientale, o l'intervento migliore dal punto di vista sociale, penso ad alloggi destinati a giovani coppie, quindi con prezzi calmierati. Dunque, anche qui, un possibile riconoscimento di poter costruire ed espandersi, però legato a quello che tu dai alla tua comunità, e non solo più per nature di carattere economico e addirittura speculative. Quindi il contenimento della crescita, che avete detto, avete riconosciuto tutti nei vostri interventi, perché se consideriamo questi 1000 alloggi previsti in dieci anni, di cui 500 risalenti al vecchio Piano Regolatore, rimangono 430 (perché sono più di 500 quelli del vecchio Piano Regolatore) dentro i quali ci sono delle delocalizzazioni già previste di alcune aree del nostro territorio per le quali abbiamo deciso nella scorsa Amministrazione di non procedere a costruire e ad edificare. Quindi veramente si parla di una crescita assolutamente contenuta, quasi inesistente, di nuovo costruito, oltre al fatto che questi sono numeri che descrivono un tetto massimo di espansione, che non è detto che si aggiunga negli strumenti pianificatori del RUE e del POC, cioè, non è che siamo obbligati a far costruire questi 400 nuovi alloggi in 10 anni, lo decideremo nei successivi strumenti urbanistici che adotteremo nei prossimi anni. Quindi non è che ci sia un obbligo, questo è un tetto, oltre non si può andare, e oltre ovviamente non andremo. Nel tempo che mi resta voglio semplicemente dare risposte brevissime alle sollecitazioni dei consiglieri, in particolar modo dei consiglieri della minoranza. Sulla tangenziale di Bosco, la cosiddetta bretella di Bosco, innanzitutto partiamo dal presupposto che mi fa piacere riscontrare questa sera nel dibattito che tutti riteniamo utile una infrastruttura che colleghi la Pedemontana alla ex statale, che possa quindi liberare i centri di Bosco e Pratissolo dal traffico di attraversamento che dal Comune capo distretto di Reggio Emilia si muove verso la zona delle ceramiche. Quindi, la necessità che noi abbiamo è appunto quella di creare questo asse che, come altri versanti della provincia, penso alla Val d'Enza o alla bassa reggiana, hanno conosciuto in questi anni, avere un asse che colleghi il Comune di Reggio Emilia al distretto ceramico. Una parte di questo asse è rappresentato dalla Pedemontana, serve ovviamente un ultimo pezzo, una infrastruttura che colleghi la ex statale alla Pedemontana. Dove farlo, in che modo fare questo intervento? L'abbiamo detto in più di un'occasione, l'abbiamo ribadito nel Piano Strutturale Comunale, nelle motivazioni con le quali rispondiamo alle osservazioni dei cittadini: lo decide un tavolo tecnico istituzionale che si è costituito tempo fa in Provincia, al quale partecipano le istituzioni locali, i rappresentanti dei comitati, e che dovrà trovare la soluzione migliore dal punto di vista dell'efficacia trasportistica, dal punto di vista ambientale, dal punto di vista dell'impatto sociale. Come ho già avuto modo di dire, forse all'ultimo o al penultimo Consiglio comunale, ritengo che il lavoro di questo tavolo tecnico vada portato a compimento in tempi brevi, per me ci sono già le condizioni per arrivare all'individuazione di un tracciato, i tracciati sono già stati proposti a tutti i soggetti partecipanti al tavolo tecnico, sono 15 varianti di cinque opzioni principali, e si dovrà quindi individuare il tracciato migliore, non quello che passa in un Comune, che passa in un altro Comune, ma il tracciato migliore per le ragioni che prima ho detto, dal punto di vista ambientale, trasportistico, dell'impatto sociale, dell'impatto ambientale, però un tracciato va adottato, perché quell'infrastruttura è utile al territorio. Ed io questa cosa la dico quando ho davanti i cittadini del comitato di Bosco, la dico quando ho davanti i cittadini del comitato Pratissolo-Bosco, e quelli che abitano a Pratissolo, ovviamente io non cambio registro alle mie opinioni a seconda dell'interlocutore che ho davanti, io dico sempre le stesse cose in maniera coerente. Contrapporre il territorio di Albinea al territorio di Scandiano è il modo migliore per non fare nulla, di questo dobbiamo essere tutti consapevoli. Quindi, se qualcuno vuole non fare nulla, non fare nessuna tangenziale, basta che proponga di contrapporre idee, soluzioni, che contrappongono Albinea a Scandiano. Chi lo fa deve esserne consapevole. Quindi, se qualcuno intende contrapporre i nostri due Comuni, sappia che vuol dire non fare nessuna tangenziale, nessuna infrastruttura. Quindi io non mi presterò a questo gioco, ci deve essere un'intesa territoriale, coordinata dalla Provincia, che sceglie il tracciato migliore, passi da

Albinea, passi da Scandiano, passi un po' per Albinea e un po' per Scandiano, ma non ho nessuna intenzione di contrappormi al Comune confinante. Riguardo alle attività produttive, l'impegno profuso per favorire l'insediamento di nuove realtà produttive di questa amministrazione è sotto gli occhi di tutti, non voglio attribuirmi meriti esagerati, intendo come Amministrazione, rispetto a quello che è successo a Jano, quindi che da una ceramica che rischiava la chiusura con il licenziamento in tronco di quasi 100 persone, si è passati ad avere un gruppo ceramico che compra il sito, assume 100 persone e decide di trasferirsi a Jano come suo stabilimento principale, dove metterà commerciale, direzionale, gli uffici, la produzione e il magazzino. Quindi, da una ceramica che rischia di chiudere - e Scandiano perdeva una delle poche realtà produttive che avevamo di una certa rilevanza dal punto di vista occupazionale - passiamo ad essere la sede di un gruppo industriale. E questo è stato possibile perché c'è stato un lavoro importante, svolto dall'Amministrazione comunale, dall'Amministrazione provinciale, dalla Regione Emilia-Romagna nella famosa vertenza Marazzi. Quindi, in queste osservazioni rispondiamo positivamente alle richieste di Gresmalt per andare incontro giustamente alle necessità che ha quell'azienda di insediarsi per dare anche posti di lavoro. Ad un'altra richiesta di un'attività produttiva, anche lì rispondiamo positivamente; e alla terza, che è quella citata nel dibattito, che è quella che riguarda la Pregel di Arceto, diciamo una cosa semplicissima: che ci sono degli strumenti urbanistici adottati dalla Provincia che ovviamente ci vincolano nelle scelte contingenti che dobbiamo operare, ai quali comunque noi dobbiamo rispondere e omologarci, ma se la proprietà dell'azienda ritiene di avere le stesse caratteristiche della cantina e di essere un'attività di trasformazione dei prodotti agricoli che è compatibile quindi a livello urbanistico con quella realtà e intende insediarsi, questo lo può fare, e noi lo scriviamo in maniera molto chiara nelle controdeduzioni alle osservazioni presentate. Ci devono essere dei requisiti però, che vanno ovviamente verificati, e che verificheremo eventualmente nei prossimi strumenti urbanistici, ma non c'è da parte nostra nessun pregiudizio nei confronti di nessuna realtà produttiva che a Scandiano vuole insediarsi.

Prof. Vitillo:

Rispetto a due temi che gli interventi hanno sollevato, per farvi apprezzare la differenza fra nuovo PSC e vecchio PRG: i due temi sono anche più interessanti, secondo me: il POC, cosa farete con questo strumento; e quello più "caldo" mi sembra del by-pass nella 467 di Via del Bosco e di Via Romana. Se noi utilizzassimo ancora il vecchio PRG, questa sera con l'approvazione avreste una conformazione del territorio che invece approvando il PSC non avrete. Cosa vuol dire banalmente questo? Che i pettinini del POC non sono un obbligo, i pettinini del POC si riempiranno di attrezzature, servizi, case, quello che servirà, nel momento in cui questa collettività deciderà congiuntamente che le trasformazioni hanno una loro logica, una loro fattibilità, e soprattutto - io ne sono certo - voi sarete "obbligati" a fare il POC, non certo per fare le case, ma per riuscire a dotarvi delle attrezzature, della qualità sociale, ambientale, infrastrutturale di cui molti dei vostri interventi hanno discusso. È vero, Guidetti, i numeri parlano chiaro, quando abbiamo adottato il PSC, 1000 alloggi erano meno della metà, un terzo di quelli previsti dal PRG vigente, erano meno del 50% rispetto agli alloggi che avete prodotto '81-'91, ed erano meno della metà rispetto agli alloggi prodotti '91-2001, quindi erano numeri in fase di adozione assolutamente confrontabili rispetto al trend di produzione edilizia che avevate avuto nei vent'anni precedenti. Oggi è cambiato il mondo, ma quei 1000 alloggi, se li avessimo messi nel PRG, domani qualcuno qui si presentava con un piano di lottizzazione, un permesso a costruire convenzionato, e voi dovevate realizzarli. Con il PSC non è così, voi dovrete programmare, sulla base delle effettive realtà, necessità pubbliche e private, l'attuazione nel corso del tempo, con bandi, gara, pubblicità, vinca il migliore, con un'offerta di alternative che io trovo qualificanti rispetto al passato. La stessa cosa sulla by pass della 467, se oggi approvassimo il Piano Regolatore scatterebbe un vincolo di esproprio per pubblica utilità per quelle aree; nel PSC abbiamo messo un corridoio che vuol dire, lo ripeto perché l'ho detto in fase di adozione e non cambio idea, perché non penso alla partecipazione come un fastidio ma come ad un'opportunità che migliora le scelte e le razionalità collettive, ma al contempo devo dire che questo tema non è un problema che può decidere da sola questa collettività, essendo un problema di scala sovra locale. E questo naturalmente non vuol dire che questa comunità non possa avere un'idea su quale sia la localizzazione migliore del by pass, del collegamento fra strada Pedemontana e strada 467. Mi auguro che questa scelta avvenga con il massimo della partecipazione, della trasparenza, e della valutazione delle alternative localizzative. Un'ultimissima cosa per il consigliere Nironi che sollevava questo tema dei pareri degli enti: naturalmente, ma non solo perché nonostante alcune mie valutazioni, i pareri degli enti vanno recepiti, altrimenti a rischio di un contenzioso con gli altri enti che si può instaurare; molti Comuni, non solo di questa Regione, hanno iniziato una serie di contenziosi con le autorità sovraordinate, come il Tar, il Consiglio di Stato e quant'altro; io penso che questa sia una china pericolosa, però tutto è sempre possibile quando le amministrazioni hanno delle idee diverse, nel caso specifico è chiaro che abbiamo recepito i pareri sia rispetto alla conformità del PTCP, e mi riferisco anche alle questioni che sollevava il consigliere Pagliani sul tema della Pregel, sia sul tema delle questioni più normali del dimensionamento, della fattibilità e del rapporto RUE e POC. Quindi, siamo stati molto ligi pur non condividendo appieno alcune delle prescrizioni che ci ha fatto la Provincia, e le ricordavo prima, sugli edifici storici e sull'attuazione attraverso il POC, io penso che si sarebbe potuto fare diversamente.

Consigliere Fabio Filippini:

Una replica al Sindaco: a me non piacciono sinceramente certi giochi, nessuno ha voluto contrapporre il Comune di Albinea a quello di Scandiano. Semplicemente - e io penso sia sotto gli occhi di tutti, l'ha registrato anche il consigliere Guidetti - ho fotografato una situazione che è reale. Si è detto sempre: costruire una bretella dove c'è già una strada costa meno che costruirla dove non c'è. Allora io rilevo che c'è una strada Via della Noce - Via Romana, rilevo che ce n'è una più verso il Comune di Reggio che passa sul territorio di Albinea, che arriva su di una rotonda che tra l'altro è già costruita, quindi faccio una semplice rilevazione: dico che questo elemento va portato ai tavoli e va discusso e non bisogna far finta che non ci sia, portando sul tavolo anche il fatto che nel passato un Comune a noi limitrofo ha fatto certe scelte ...(*cambio bobina*)... quando è ora deve comunque nei modi istituzionali corretti sbattere i pugni sul tavolo. Poi, la scelta sarà un'altra? Va bene, però bisogna far valere le proprie ragioni e la scelta, sono il primo a dirlo, va fatta. Non dobbiamo fare la guerra e far succedere quello che sta succedendo in Val di Susa, non sto dicendo questo, non vorrei mai arrivare ad una situazione di questo genere, vorrei che tutti insieme si facesse una scelta, poi, qualcuno scontento ci sarà sempre.

Consigliere Marcello Gallingani:

Io ho detto che ci stiamo non dico allontanando, però ci fa piacere, anche per il pubblico che è presente, portarci su questa discussione. Voi sapete che questo Consiglio comunale ha già adottato nei tempi e nel passato atti che vanno proprio a salvaguardare le persone che sono presenti. Se noi avessimo presentato un documento che bocciava le loro osservazioni, vuol dire che questa cosa non l'avremmo mai potuta fare; noi questa sera invece avvaliamo, approviamo qualche cosa che salvaguarda quelle persone che ci stanno ascoltando. Io però non mi voglio allontanare perché è un argomento importantissimo questo, e non voglio che da una parte e dall'altra si chiuda la giacchetta per far vedere che si è dalla loro parte. Questa Amministrazione, questo Sindaco, sono dalla parte della gente, sono dalla parte di chi ci sta ascoltando, e gli atti di questo Consiglio lo dimostrano. E fra poco, quando ci saranno le votazioni, diventeranno uno strumento che li salvaguarda, che li tutela. Guardate che questa sera con questa approvazione ci avviciniamo davvero ai paesi del Nord Europa in cui l'urbanistica la fa il pubblico, e non come negli anni passati la facevano i privati. Voi avete sentito le modalità con cui questa Amministrazione intende operare il PSC. Il PSC dà delle opportunità, i pettinini sono delle opportunità, e dice bene il professore quando dice: non verranno più realizzati per andare incontro alla domanda dell'edilizia, ma proprio e ancor una volta per andare incontro alle domande del sociale, della collettività.

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Se non ci sono altre richieste, così come concordato nella Conferenza dei Capigruppo, procederemo alle votazioni delle singole proposte di controdeduzioni alle osservazioni pervenute, così come raggruppate nella bozza di delibera che avete. Se non ci sono richieste di estrapolare delle singole votazioni, procederemo alla votazione dei gruppi, così come li vedete nella parte finale, ovvero nel gruppo delle proposte di controdeduzioni alle osservazioni presentate dai cittadini con previsioni di piano che non servono a produrre effetti diretti. Procederemo ad una votazione separata per la n. 66 e per la n. 8 f.t. (che sta per fuori termine) per problemi appunto di specifici interessi; nel modo specifico, per quanto riguarda il sottoscritto per la n. 66 e per il consigliere Gallingani per la n. 8 f.t. Quindi se non ci sono richieste di estrapolare altre singole osservazioni, procediamo con le votazioni. Chiedo se ci sono delle richieste specifiche. (*Intervento fuori microfono*). La n. 8 f.t. su richiesta del consigliere Gallingani che si trova nelle condizioni di particolare interesse; l'altra è la n. 66 che riguarda il sottoscritto, per il quale dovrà presiedere alla votazione il Vice Presidente Pagliani.

Consigliere Fabio Ferrari:

Come già stabilito, si votano i pacchetti, quindi viabilità, storici, ecc.

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Metto in votazione la proposta di controdeduzioni alle osservazioni presentate dai cittadini relativamente alle tematiche della viabilità, osservazioni nn. 5, 11, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 52 e 53. (*Approvata all'unanimità*).

Presenti n. 19

Favorevoli n. 19

Contrari n. 0

Astenuti n. 0

Metto in votazione la proposta di controdeduzioni alle osservazioni presentate dai cittadini relativamente alle tematiche dei fabbricati tutelati e dei vincoli storici. Osservazioni nn. 1, 6, e 7. (*Approvata a maggioranza*).

Presenti n. 19

Favorevoli n. 13
Contrari n. 0
Astenuti n. 6 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (PDL), Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (Gruppo Lega Nord Padania)

Metto in votazione la proposta di controdeduzioni alle osservazioni presentate dagli enti istituzionali, organismi pubblici. Osservazioni nn. 15, 38, 56 e 2 fuori termine. (Approvata a maggioranza).

Presenti n. 19

Favorevoli n. 13
Contrari n. 0
Astenuti n. 6 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (PDL), Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (Gruppo Lega Nord Padania)

Metto in votazione la proposta di recepimento del parere della Provincia di Reggio Emilia. (Approvata a maggioranza).

Presenti n. 19

Favorevoli n. 13
Contrari n. 0
Astenuti n. 6 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (PDL), Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (Gruppo Lega Nord Padania)

Metto in votazione la proposta di recepimento dei pareri USL e Arpa. (Approvata a maggioranza.).

Presenti n. 19

Favorevoli n. 13
Contrari n. 0
Astenuti n. 6 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (PDL), Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (Gruppo Lega Nord Padania)

Metto in votazione la proposta di controdeduzione alle osservazioni presentate dai cittadini nei confronti dei quali le previsioni del piano sono destinate a produrre effetti diretti, osservazioni n. 2, 3, 4, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 44, 51, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 1 f.t., 3 f.t., 4 f.t., 5 f.t. 6 f.t., 7 f.t. e 9 f.t. (Approvata a maggioranza.).

Presenti n. 19

Favorevoli n. 13
Contrari n. 3 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (PDL),
Astenuti n. 3 Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (Gruppo Lega Nord Padania)

Esce il cons. Gallingani

Metto in votazione la proposta di controdeduzione alle osservazioni n. 8 f.t. alla cui votazione non partecipa il consigliere Gallingani. (Approvata a maggioranza.).

Presenti n. 18

Favorevoli n. 12
Contrari n. 0
Astenuti n. 6 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (PDL), Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (Gruppo Lega Nord Padania)

Rientra il cons. Gallingani

Chiedo al Vice Presidente di presiedere il Consiglio in occasione della votazione sulla proposta di controdeduzione n. 66.

Esce il Presidente Marco Ferri

Presiede Giuseppe Pagliani - Vice Presidente del Consiglio:

Metto in votazione la proposta di controdeduzione all'osservazione n. 66. (*Approvata all'unanimità*).

Presenti n. 18

Favorevoli n. 18

Contrari n. 0

Astenuti n. 0

Riassume la Presidenza del Consiglio il signor Marco Ferri:

Metto ora in votazione l'intero provvedimento. (*Approvato a maggioranza*).

Presenti n. 19

Favorevoli n. 13

Contrari n. 0

Astenuti n. 6 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (*PDL*), Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (*Gruppo Lega Nord Padania*)

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. (*Approvata a maggioranza*).

Presenti n. 19

Favorevoli n. 13

Contrari n. 0

Astenuti n. 6 Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro (*PDL*), Beltrami Davide, Ferrari Fabio, Moretti Filippo (*Gruppo Lega Nord Padania*)

Rinnovo i ringraziamenti all'arch. Vitillo per la presenza.

Punto n. 5: "Approvazione del progetto di intervento della ditta Gruppo Ceramiche Gresmalt SpA in Via Mazzalasino 43-45 - Jano, ai sensi dell'art. 14.7, comma 3, del PRG". (*Deliberazione C.C. n. 78 del 26/07/2011*)

Assessore Claudio Pedroni:

Premesso che in data 8 giugno 2011 la ditta Gruppo Ceramiche Gresmalt SpA ha presentato domanda di permesso a costruire 59/2011, volto ad ottenere l'approvazione del progetto per la ristrutturazione dello stabilimento ceramico ex Ragno Marazzi in Via Mazzalasino a Jano; gli immobili risultano ubicati in base al vigente PRG in zona D7 per attività produttive speciali, con siglatura "industriale speciale ceramico"; sono vigenti per queste norme l'art. 14 delle norme di attuazione del PRG in cui si stabilisce che l'intervento dovrà essere concordato con l'Amministrazione comunale, come riportano i punti 1, 2 e 3 di questo articolo. In questa fase l'Amministrazione comunale valuterà l'intervento che chiaramente deve andare al di là della manutenzione ordinaria, concordando eventualmente anche delle opere compensative qualora ci siano degli aumenti o comunque opere che vanno ad aumentare quella che è la produzione dello stabilimento. Il progetto di ristrutturazione prevede uno smantellamento completo di tutto quello che è l'attività impiantistica interna; rimane solo l'involucro esterno che contiene gli impianti, ad eccezione di una piccola parte, o comunque una parte non significativa che è una parte dell'atomizzatore, che ha già una tecnologia abbastanza moderna di cogenerazione, e comunque di recupero di energia alternativa. Ci sarà l'installazione di presse, essiccatoi, coloratori, nuove linee di scelta, sistemi di stoccaggio, due forni di cottura di lunghezza di 130 m, con tecnologie all'avanguardia e forse di ultimissima generazione. Ci sarà un impianto di trasporto di tipo laser-guidato e altre opere impiantistiche. Da parte dell'Ufficio Tecnico del Comune di Scandiano ci sono stati anche diversi sopralluoghi con la proprietà, con i tecnici della proprietà; è stata valutata la viabilità, la situazione dei parcheggi, delle opere confinanti con il torrente Tresinaro. E' stato definito in un atto unilaterale, che fa parte di questo atto che andiamo a proporre all'approvazione di questo Consiglio comunale, che la proprietà, a fronte dell'intervento di ristrutturazione, farà opere su progetti che l'Amministrazione comunale si è impegnata a presentare alla proprietà stessa, per un ammontare complessivo

di 100.000 euro di opere pubbliche. L'atto chiaramente dovrà essere immediatamente eseguibile per richiesta della proprietà di procedere velocemente con gli atti successivi.

Consigliere Marcello Galligani:

Vado con la memoria a circa un anno fa, quando avevamo incontrato le maestranze della ceramica, se ricordate quella sera qual era l'atmosfera. A distanza di un anno le cose si sono completamente ribaltate. Ho dei rapporti con questa famiglia, tra l'altro, adesso l'imprenditore che la guida è nato a Scandiano, è un imprenditore scandinavo, io l'ho incontrato venerdì, la sua famiglia realizza un sogno: di fare proprio a Scandiano la sede locale delle proprie aziende, che sono diverse. Aggiungo due cose, forse non sta bene, forse il Sindaco mi richiamerà a microfoni spenti: Filippo Salvarani, che è il direttore, ha espresso nei confronti della nostra Amministrazione e del suo Sindaco due apprezzamenti: il primo è la concretezza, l'altro è la qualità. Io ne sono molto orgoglioso proprio perché ho in mente i visi delle persone che erano qui un anno fa. Mi permetto di dire, forse non è la sede, e forse non siamo ancora preparati, che il PSC che abbiamo appena approvato indirizza i nuovi insediamenti o le ristrutturazioni a finalizarsi ad energie alternative. Penso che nella convenzione che siamo andati ad approvare, attraverso anche un progetto a più lungo respiro, non mi sarebbe dispiaciuto se quel tipo di ristrutturazione tenesse conto di soluzioni ambientali innovative; il tetto di quella struttura, la copertura, potrebbe diventare un tetto fotovoltaico di particolare importanza, e addirittura anche in qualche modo legato alla nostra Amministrazione. È un suggerimento che io do al Sindaco da proporre a Filippo Salvarani, poi vedranno loro se c'è la possibilità di intraprendere questa strada.

Consigliere Giuseppe Pagliani:

Noi apprezziamo il buon esito di questo percorso, conosco bene personalmente l'imprenditore, l'interesse dell'Amministrazione nel portare aziende o nel riqualificare il nostro territorio non è di certo superiore a quello dei rappresentanti locali dell'opposizione. Come benissimo sa il Sindaco Alessio Mammi, ci sono altre tre aziende nelle corde mie personali e in quelle dei miei colleghi, che abbiamo spinto fortemente a venire a Scandiano, e mi sembra che in tutti e tre i casi vi siano le possibilità piene, in due casi in modo eclatante, ci auguriamo che anche il terzo possa completarsi. Dunque, è interesse di tutti, ma non sono dell'idea che si possa mettere in questa fase troppe bandiere. Va benissimo che l'Amministrazione comunale abbia agito nel modo opportuno e dovuto per portare Gresmalt e Filippo Salvarani a Scandiano.

Consigliere Fabio Ferrari:

Io non conosco la proprietà, però avendo fatto tanti gazebo e tanti picchetti insieme ai dipendenti, ho cominciato a conoscere i dipendenti all'epoca della grande crisi quando sembrava che andasse chiudendo questo stabilimento. Quindi non possiamo che ritenerci soddisfatti di avere mantenuto i posti di lavoro anche in modo forse non totale, ma comunque un bel percorso è stato fatto. Con il tempo ho potuto visitare lo stabilimento insieme ai dipendenti all'epoca del famoso picchettaggio, passando le domeniche mattine e anche qualche pomeriggio e andando anche ai loro incontri. Quindi è una bella azienda, speriamo che possa aumentare la sua capacità produttiva, come azienda di nicchia, perché ha un bell'impatto ambientale. Quindi speriamo che tutti coloro che sono presenti che conoscono la proprietà, vogliano agevolare la proprietà ad investire e a fare in modo che possa proseguire nella sua attività.

Consigliere Daniele Mazza:

Il mio intervento sarà molto breve. Io sono molto legato a questa ceramica per motivi familiari, i miei genitori vi hanno lavorato, io da adolescente ho avuto diverse occasioni anche di visitarla al suo interno, questa è sempre stata una ceramica - appunto per i rapporti che aveva con la comunità all'interno della quale era collocata - che aveva un certo rapporto, per cui è sempre stata un'azienda che anche dal punto di vista dell'inquinamento è sempre stata molto attenta. Anche dal punto di vista tecnologico ha sempre avuto soluzioni molto avanzate, tant'è che era già dotata alla fine degli anni 90 di un cogeneratore di energia elettrica a gas. Nell'esprimere la mia soddisfazione per essere riusciti ad arrivare alla fine di questa storia con un esito positivo, il mio augurio - pur rispettando le regole e i cittadini - è di cercare ulteriormente di facilitare i lavori che verranno eseguiti anche in futuro all'interno di questo lotto, non dico che gli si debba dare una via privilegiata, ma di cercare in questo momento di favorire la Gresmalt, come anche le altre attività produttive o imprese che decideranno di venire a lavorare a Scandiano, cercando di abbreviare un po' i tempi, pur nel rispetto delle regole e della cittadinanza.

Alessio Mammi – Sindaco:

Ovviamente anch'io esprimo piena soddisfazione per questa convenzione, che è anche il frutto di un lavoro importante - come richiamavo prima nell'intervento sul PSC - che abbiamo svolto in questi mesi, un lavoro che ha trovato dall'altra parte un imprenditore del territorio, una persona molto seria, molto competente, che ama il proprio lavoro e considera l'impresa anche nella sua dimensione e nella sua rilevanza sociale. Quindi a me fa molto piacere che il gruppo Gresmalt venga a Scandiano, che diventi Scandiano città sede del gruppo.

Questo è il primo passo dal punto di vista urbanistico, perché questa convenzione si occupa degli attuali stabilimenti che devono essere ristrutturati. Successivamente, nei prossimi giorni - ed è anche per questo che abbiamo avuto l'esigenza di chiudere il PSC questa sera - partirà una variante al Piano Regolatore vecchio, che interesserà invece l'ampliamento dell'area esterna e una nuova palazzina uffici, un direzionale che il gruppo deve costruire sempre nello stesso sito. Dopodiché, "il bello viene dopo" - come si dice in questi casi - non bastano ovviamente i sostegni da parte dell'Amministrazione, le agevolazioni, la corsa contro il tempo per snellire le pratiche burocratiche che a volte non aiutano le nostre aziende ad insediarsi nei nostri territori, anche contro la volontà degli amministratori; dopo "viene il bello", dopo tocca un po' alla realtà produttiva ad affermarsi, a stare sul mercato e a continuare a vendere piastrelle nel mondo come stanno già facendo molto bene. Quindi, quello che dobbiamo fare noi dopo è fare il tifo per questo nuovo gruppo industriale che trova casa a Scandiano.

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Se non ci sono altre richieste di intervento metto in votazione il punto all'ordine del giorno. *(Approvato all'unanimità).*

favorevoli n. 19

contrari n. 0

astenuti n. 0

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità).*

favorevoli n. 19

contrari n. 0

astenuti n. 0

Punto n. 6: *"Ordine del giorno su valorizzazione delle vie d'acqua estensi e delle opere idrauliche nel territorio del Comune di Scandiano - Istituzione presso la Rocca dei Boiardo di un museo permanente sui canali e le vie d'acqua del territorio della provincia di Reggio Emilia". (Deliberazione C.C. n. 79 del 26/07/2011).*

Consigliere Alessandro Nironi:

"Premesso che l'intero territorio reggiano è percorso da una rete straordinaria di vie d'acqua che "per modello, lunghezza, funzionalità e vastità dei territori attraversati è un caso eccezionale nel contesto della Regione Emilia - Romagna".

Considerato che l'alta pianura reggiana è solcata da due grandi canali: il Canale di Secchia (secolo XIII) e il Canale ducale d'Enza (secolo XV) che originariamente confluivano nel capoluogo provinciale dando vita ad almeno tre canali navigabili: dal Canale di Secchia si dipartivano il Naviglio di Reggio per Novellara e Reggiolo nonché il Naviglio di Guastalla; dal Canale ducale d'Enza dipartiva invece il Naviglio per Correggio e Rolo.

Considerato che verso la fine dell'Ottocento sia in territorio reggiano che modenese tali vie d'acqua sono state completamente abbandonate non venendo più utilizzate per il trasporto di merci e persone.

Considerato che nonostante la loro dismissione esse conservano immutato un inestimabile valore storico, architettonico e paesaggistico anche per l'influenza che dispiegarono le stesse nel secolare processo di antropizzazione del territorio provinciale.

Considerato che funzionali a questo importante ed articolato sistema di vie d'acqua erano e sono a tutt'oggi numerosi impianti di alta ingegneria idraulica quali le Rotte di Bagnolo in Piano, la Botte Bentivoglio (secolo XVI) e la Botte del Tresinaro (secolo XV) sita in località Fellegara di Scandiano

Considerato che nella seconda metà del XV secolo onde evitare le continue rotture del Canale sospeso che consentiva il passaggio delle acque del Canale di Secchia sopra quelle del Tresinaro (il cui corso era stato deviato sia dal lontano 1315 onde consentire allo stesso di non impaludarsi nelle zone di Masone e Roncadella e sfociare nel fiume Secchia) venne realizzato sotto il letto del torrente "un manufatto di pietra cotta in forma di un semicerchio schiacciato, con raggio di due metri e della lunghezza di duecentocinquanta metri" denominato Botte del Tresinaro. •

Ritenuto indispensabile valorizzare il manufatto idraulico di cui sopra così come l'intero corso del Canale di Secchia nel territorio scandianese; il tutto nel contesto di una complessiva valorizzazione delle vie d'acqua dell'alta pianura reggiana e dell'intero territorio provinciale.

Ritenuto che a tale auspicata valorizzazione possa giungersi nell'immediato attraverso lo studio e la successiva collocazione presso il manufatto di Fellegara di un adeguato spazio informativo.

Ritenuto che il Comune di Scandiano debba cogliere l'opportunità offerta dal restauro della Rocca dei Boiardo per avanzare all'Amministrazione provinciale la proposta di istituire nei locali della Rocca stessa un museo permanente delle Vie d'acqua reggiane strutturato su di una sede centrale ubicata nell'edificio boiardesco e su di una serie di punti e spazi espositivi ubicati lungo tutta la Provincia in prossimità dei singoli beni di interesse (tra cui il sopra richiamato presso la Botte del Tresinaro).

Ritenuto che l'attività di cui ai precedenti punti si inserisca appieno nel contesto di riscoperta e valorizzazione del territorio locale.

Preso atto che nell'ultima sua adunanza il Consiglio comunale di Scandiano ha approvato all'unanimità Mozione avente ad oggetto la costituzione del Parco fluviale del Basso corso del Tresinaro e valorizzazione dell'ambiente fluviale del torrente Tresinaro.

Il Consiglio comunale di Scandiano

affermando il proprio convincimento in ordine all'importanza di una sempre maggiore valorizzazione e riscoperta delle peculiarità del paesaggio locale di cui le Vie d'acqua costituiscono aspetto di centrale ed irrinunciabile importanza.

impegna la Giunta comunale

- a valorizzare il manufatto idraulico denominato Botte del Tresinaro così come l'intero corso del Canale di Secchia nel territorio scandianese; il tutto nel contesto di una complessiva valorizzazione delle vie d'acqua dell'alta pianura reggiana e dell'intero territorio provinciale;
- a cogliere l'opportunità offerta dal restauro della Rocca dei Boiardo per avanzare all'Amministrazione provinciale la proposta di istituire nei locali della Rocca stessa un museo permanente delle Vie d'acqua reggiane strutturato su di una sede centrale ubicata nell'edificio boiardesco e su di una serie di punti e spazi espositivi ubicati lungo tutta la Provincia in prossimità dei singoli beni di interesse (tra cui il sopra richiamato presso la Botte del Tresinaro)".

Con questo ordine del giorno - come ho anticipato prima nel mio intervento - il nostro obiettivo è quello di portare all'attenzione del Consiglio comunale, nel quadro di una serie di iniziative che abbiamo assunto già dalla precedente consiliatura, ma forse prima ancora da due consigliature precedenti, quando con il primo atto dell'allora centro destra avevamo proposto l'iscrizione, poi avvenuta, della città di Scandiano all'associazione "Città del vino", ci proponiamo con questi atti di cercare di dare il nostro contributo alla valorizzazione del territorio scandianese. Oggetto di questo atto che abbiamo sottoposto all'attenzione del Consiglio è quello di soffermarci su di un aspetto, che in particolare è sempre quello legato al discorso fluviale che avevamo già affrontato con l'altra mozione, e in particolare la necessità di valorizzare i corsi e le vie d'acqua che scorrono nel territorio scandianese, in particolare del Canale di Secchia. Diciamo che mentre altre province nel corso degli ultimi 10 anni hanno trovato in quelle che erano fino all'ottocento le vie d'acqua a tutt'oggi navigabili un'opportunità di sviluppo e di valorizzazione, perché poi si tratta anche di mettere in gioco e valorizzare tutto quello che è l'ambiente circostante e quelli che sono poi stati gli sviluppi artistici, enogastronomici e anche architettonici che si sono sviluppati in ordine a queste che erano le vie di comunicazione, tutto questo, ovviamente, purtroppo troppo spesso il dato di questo segno nella provincia di Reggio Emilia non è assolutamente avvenuto. Ovviamente la zona delle vere e proprie vie d'acqua è la zona che è nella bassa reggiana, ma è importantissima la nostra zona per il fatto che appunto attraverso il Canale di Secchia poi si veniva a irrorare i veri e propri navigli del capoluogo e che peraltro sono ancora esistenti. Però, a tutt'oggi queste cose sono completamente sconosciute e chiaramente possono suscitare un interesse specifico di nicchia, però è da vedere nel contesto di una valorizzazione che può mettere in gioco invece un interesse di massa. Abbiamo ricevuto - poi non so chi li illustrerà - gli emendamenti; anticipo che il nostro gruppo si asterrà per un motivo molto semplice: comprendiamo lo spirito dell'emendamento, però capiamo che chi ha proposto l'emendamento non ha compreso lo spirito del nostro ordine del giorno, nel senso che va oltre l'ordine del giorno in sé e per sé sull'oggetto. Il nostro obiettivo era molto semplice: dire per una volta: "Scandiano deve proporsi". Cioè, d'accordo, va benissimo la valorizzazione di quanto è sul territorio scandianese, e - aggiungiamo noi - ci mancherebbe altro, e perché non è ancora stato fatto? potremmo anche aggiungere. Facciamo un passaggio in più, prendiamo spunto da quello che valorizziamo sul nostro territorio per dire: benissimo, lanciamo questa tematica di valorizzazione del turismo sostenibile in questo ambito nel territorio provinciale, abbiamo avuto l'idea, candidiamoci noi, non da soli ovviamente, ma in ambito provinciale a guidare l'idea di questa valorizzazione, come è stato fatto in altre province, dal mantovano a Parma. Cioè, andiamo oltre l'idea, pur apprezzabilissima, di una sezione di un museo che riguarda solo Scandiano, lanciamo l'idea poi magari non è recepita, vengono individuate altre sedi, perché è ovvio che la nostra sarebbe una candidatura che avrebbe il merito di essere la prima. Certo esistono altri Comuni che

avendo molte più strutture e infrastrutture sul territorio, probabilmente hanno anche più ragioni, ma essendo stati i primi, perché ad oggi non esiste nulla in questo senso, avremmo sicuramente il merito di essere i primi al tavolo. Secondo me, lo spirito nostro era, oltre a quello della valorizzazione su quello che è insediato nel territorio, anche di lanciare Scandiano e, fra l'altro, di dare una delle ennesime nostre proposte per valorizzare ulteriormente la Rocca, perché nel nostro dispositivo noi chiediamo che vi sia una valorizzazione locale. Ad esempio, parliamo del manufatto della Botte del Tresinaro e del corso del Canale di Secchia, però diciamo: benissimo, questo è sul nostro territorio, poi però siccome l'idea la lanciamo noi, sfruttiamo l'opportunità della Rocca, diamo la nostra disponibilità a dire: raccogliamo in un tavolo tutti gli Enti che sono interessati ben più di noi da questi corsi e proviamo a vedere se c'è la loro disponibilità assieme alla nostra di insediare a Scandiano uno spazio espositivo dedicato a questo, con spazi anche in altri territori. Era questo il nostro spirito, capiamo l'altro spirito che sta alla base dell'emendamento, cioè dire: benissimo, contestualizziamo questa valorizzazione in una sezione dedicata al museo. Non sono incompatibili, però, se partissimo subito con quest'idea, io penso che nel deserto delle idee che esiste in provincia di Reggio per la valorizzazione del turismo, qualcosa potremmo anche farlo, e penso che sarebbe un'opportunità anche interessante, anche perché la Rocca è uno spazio a tutt'oggi vuoto, anche come idee, a parte qualcuna, come l'enoteca regionale che si espanderà, però comunque di spazio ce n'è. Penso che questa potrebbe essere un'opportunità. Ho voluto solamente precisare questo, al di là del contenuto che avete modo di leggere.

Consigliere Renato Guidetti:

Poiché avete l'emendamento, non sto ad illustrarlo. Non mi sembra però che l'emendamento precluda le conclusioni che ha tratto Nironi. Secondo me, la base, quella del cartello che viene messo, questa è una cosa nostra; poi la Botte di Fellegara è comunque un manufatto - come dice la storia - si può dire unico, perché prima il canale passava sopra, poi siccome era interessato da continue rotture, Borso d'Este decise di realizzare quell'opera, anche se vi ha impiegato un tot di tempo per farla. L'idea di fare una mostra all'interno della Rocca può anche essere buona; noi qui diciamo però che si potrebbe anche dedicare a questo una sezione del museo della città, naturalmente valorizzando ciò che abbiamo noi, e la Botte in provincia sicuramente l'abbiamo solo noi, soltanto a Scandiano esiste una struttura del genere che passa sotto un fiume, quindi va valorizzata in modo particolare. Devo dire che da fellegaresi ho apprezzato molto questo ordine del giorno. Per quanto riguarda la valorizzazione delle vie d'acqua estensi che contestualizzi il corso fluviale scandianese, ciò va visto all'interno della rete fluviale provinciale. Quindi l'incontro con gli altri lo si può fare, però non posso pensare che Boretto o altri posti dove ci sono corsi d'acqua completamente diversi, siano consenzienti. Occorre anche considerare che il Tresinaro - voi avevate già presentato un ordine del giorno al riguardo - è secco per buona parte dell'anno, a parte l'inverno. Poi, se questi Comuni vorranno portare qui qualcosa, da parte nostra vi sarà la massima disponibilità, però non possiamo occupare tutta la Rocca solo per fare queste cose. Comunque a livello provinciale si può sempre parlare, però secondo me ci deve essere una contestualizzazione generale della provincia. Intanto valorizziamo il nostro perché abbiamo qualcosa di importante, poi la tua idea non mi sembra malvagia, si può vedere a livello provinciale se qualcuno vuole condividerla con noi, questo senza ombra di dubbio, però non mi pare che l'emendamento contrasti con le tue conclusioni finali.

Assessore Giulia Iotti:

Voglio ringraziare il gruppo consiliare Popolo della Libertà per avere posto all'ordine del giorno un tema che sicuramente è molto importante per la valorizzazione del nostro territorio. Infatti, parlare di fiumi, in particolare della storia dei fiumi, significa parlare, sì, di confini fra primi insediamenti, ma significa anche parlare - come anche la mozione dice - di comunicazioni, quindi di comunità che si incontrano e di sviluppo futuro. Quello che il gruppo del Partito Democratico e la maggioranza hanno proposto come modifica va nell'idea di quelle che sono le linee programmatiche di mandato che abbiamo approvato nel 2009, e queste linee appunto danno un po' l'indirizzo politico dell'intervento che questa Amministrazione ha in ambito di valorizzazione del patrimonio storico, ambientale, naturalistico, e anche di proposizione e proposta di musei particolari. Infatti, nelle linee programmatiche di mandato si parla appunto di un museo della città che vuole essere proprio quel contenitore capace di parlare di storia e di collocare Scandiano sia a livello temporale, sia a livello spaziale in un preciso contesto, quindi quello a cui si riferiva il consigliere Guidetti, cioè che l'aspetto provinciale non potrà venire meno nell'ottica di una sezione del museo della città dedicata alle vie d'acqua, sarà appunto quella non solo di limitarsi alle vie d'acqua del Comune di Scandiano, ma di guardare alla storia di questi corsi d'acqua e guardare che cosa hanno comportato per le comunità situate a livello provinciale. Ovviamente, l'idea del museo della città è centrale, perché crediamo che ci siano dei personaggi e dei momenti storici particolarmente significativi che debbano trovare un adeguato rilievo all'interno di questo museo che, appunto, come è previsione progettare, avrà certamente una parte storica in cui potrà essere collocata la valorizzazione di quelli che sono stati i corsi d'acqua dal 13° al 15° secolo soprattutto. Quindi pensiamo che questa sia una sede adeguata per valorizzarli, d'altra parte con l'idea di collocare un cartello proprio davanti al manufatto, abbiamo voluto spostare l'attenzione al di fuori di quello che può essere un museo e all'interno di una ricognizione della segnaletica pedonale che l'Assessore al turismo è in procinto

di iniziare a fare, vorremmo proprio dare rilievo a questi beni culturali e artistici e manufatti che sono nascosti. Sottolineo anche che alla Soprintendenza è già stato consegnato il progetto di valorizzazione complessiva della Rocca e in questo progetto è presente proprio la costruzione di un museo della città, quindi l'idea di cambiare, o di affiancare al museo della città un altro museo, come la mozione del Popolo della Libertà propone, andrebbe a modificare la proposta che già la Soprintendenza ha approvato, quindi costringerebbe a rivedere tutta la progettazione che è stata fatta fino ad oggi. Pensiamo che con le modifiche fatte verrà dato rilievo a quello che è l'oggetto dell'ordine del giorno.

Marco Ferri - Presidente del Consiglio:

Se non ci sono altre richieste di intervento, metto in votazione l'emendamento presentato dal gruppo Partito Democratico. *(Approvato a maggioranza.)*

favorevoli n. 13

contrari n. 0

astenuti n. 5

Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, Nironi Alessandro *(PDL)*, Beltrami Davide, Ferrari Fabio, *(Gruppo Lega Nord Padania)*

Metto in votazione il documento con le modifiche dell'emendamento appena approvato. *(Approvato all'unanimità.)*

favorevoli n. 18

contrari n. 0

astenuti n. 0

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente
F.to DOTT. FERRI MARCO

Il Segretario Generale
F.to DOTT.SSA CATERINA AMORINI

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, _____

Il Segretario Generale
DOTT.SSA CATERINA AMORINI
